

I CICLO
"GIOSUE' CARDUCCI"
P.O.F.
Piano dell'offerta formativa

Anno Scolastico 2009 – 2010



'La Defizia': l'edificio scolastico 'G. Carducci'

C
E
R
H
G
N
O
L
A

INDIRIZZO:
Via EGMONT, 1
Tel/Fax

E-mail: fgee02800@istruzione.it

Sito internet: <http://www.scuolagcarducci.it/>

71042 CERIGNOLA (FG)

Tel 0885/421513 - Fax 0885/443336

P. Iva 81004170718

DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Salvatore Mininno

NUMERO ALLIEVI

Sc. Elementare	710
Sc. dell'Infanzia	228
Tot.	897

NUMERO CLASSI/SEZIONI

Sc. Elementare classi	36
Sc. dell'Infanzia sez.	10

NUMERO DOCENTI

Scuola Primaria	67
Scuola dell'infanzia	21

NUMERO UNITA' PERSONALE ATA

DSGA RAG. CAPUTO NUNZIA

Assistenti amministrativi	5
---------------------------	---

Collaboratori scolastici	11
--------------------------	----

INDICE

CAPITOLO I: PRESENTAZIONE	pag. 4
CAPITOLO II: LO SCENARIO ISTITUZIONALE DELLA SCUOLA	pag. 8
CAPITOLO III: FINALITA', OBIETTIVI, STRATEGIE	pag. 44
CAPITOLO IV: L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	pag. 47
CAPITOLO V: L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	pag. 58
CAPITOLO VI: L'ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	pag. 61
CAPITOLO VII: L'ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE MATERIALI	pag. 64

CAPITOLO I

PRESENTAZIONE

Il Piano dell'Offerta Formativa (POF)

Il Piano dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale che esplicita la progettazione unitaria e complessiva delle del Circolo. Esso è finalizzato a migliorare la qualità del servizio, sia sul piano dell'organizzazione curricolare sia sul piano della progettazione extracurricolare riguardante iniziative rivolte all'arricchimento dell'offerta formativa nei confronti degli alunni.

Il POF assume significato e rilevanza alla luce delle profonde trasformazioni e dei processi innovativi che attraversano il sistema scolastico sotto il segno dell'Autonomia, attribuita anche al nostro Circolo a partire dal settembre 2000. Il POF è il documento che illustra dettagliatamente le finalità educative e formative le scelte organizzative del nostro Circolo. Si propone di diventare un progetto partecipato, quale espressione d'impegno culturale e sociale condiviso fra scuola e territorio.

Il POF, quindi, illustra l'identità del Circolo, i riferimenti culturali e professionali ai quali esso si ispira, i percorsi formativi comuni che verranno attuati, le sue scelte didattiche, le modalità di utilizzazione delle risorse disponibili. Prevede l'autovalutazione. In particolare, l'offerta formativa deve essere coerente con gli obiettivi generali e specifici determinati a livello nazionale per i diversi tipi di scuola.

Il POF costituisce la cornice unitaria per la definizione **dei piani di studio personalizzati** a partire dalla situazione di ciascun alunno.

Memoria e progetto

Il Circolo didattico nel corso degli ultimi anni ha maturato esperienze significative sul piano educativo, didattico e professionale e sviluppato una cultura del cambiamento che hanno consentito di perseguire obiettivi di qualità del servizio e di raggiungere traguardi apprezzabili.

Questa tradizione, consolidata nel tempo, costituisce la trama della storia peculiare del nostro Circolo ed è rintracciabile nei documenti programmatici elaborati e diffusi in formato cartaceo o elettronico sui quali abbiamo promosso il consenso tra i diversi interlocutori della scuola, in primo luogo delle famiglie degli alunni. Questi documenti contengono i principi fondamentali che sostengono l'azione formativa della scuola, le linee della nostra identità culturale, progettuale ed organizzativa. La Carta dei servizi scolastici, il Progetto Educativo di Istituto, il Regolamento di Circolo sono gli strumenti programmatici da cui assumiamo le linee guida per impostare i contenuti essenziali del Piano dell'offerta formativa.

Il recente Regolamento dell'autonomia ha sostituito il Progetto Educativo di Istituto con il POF. Esso rappresenta tutto ciò che l'istituzione in regime di autonomia riesce a realizzare utilizzando le risorse umane, professionali, tecnologiche, economiche interne, creando rapporti interattivi e produttivi con soggetti, Enti, Associazioni, Agenzie educative esterne. Viene assunto, quindi, come strumento in grado di aprire ulteriori spazi di flessibilità didattica ed organizzativa, di arricchimento del curriculum e dell'offerta formativa.

Chi siamo: plessi, scuole uffici, personale

Il primo circolo didattico "Giosuè Carducci" di Cerignola comprende due plessi di scuola primaria e due di scuola dell'infanzia. Il plesso di scuola primaria Carducci, in via Egmont n°1, è ubicato nel centro storico e consiste in una struttura la cui costruzione risale al 1906. Allo stesso è collegato ed adiacente un edificio, "Tommaso Russo", di più recente costruzione. Complessivamente il plesso ospita 26 classi.

Nell'altro plesso di scuola primaria, sito nei locali dell'I.T.I.S., funzionano undici classi che fruiscono della palestra e del laboratorio di informatica dello stesso I.T.I.S..

Abbiamo due plessi di scuola dell'infanzia l'uno sito in "Via Brenta" (quattro sezioni), l'altro in "Via XXV Aprile" (cinque sezioni).

La dirigenza scolastica e gli uffici della direzione amministrativa sono ospitati nel plesso Carducci.

Nella scuola esiste inoltre un museo didattico per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni culturali e scolastiche, creato nell'anno scolastico 1996/97 nell'ambito del progetto "La scuola adotta un monumento" promosso dall'Assessore alla P.I. e Cultura Rossella Rinaldi.

Solo il plesso "Carducci dispone di un palestra, utilizzata nelle ore extrascolastiche da associazioni private del territorio.

Il contesto: vincoli e risorse, l'attenzione al disagio

Cerignola è tra le prime città a rischio di microcriminalità della Regione Puglia. Lo sviluppo della città è condizionato dal forte degrado socioculturale e da un alto tasso di criminalità causati da limitate opportunità culturali, formative e sociali. Emerge, in modo preoccupante, il problema del disagio giovanile, che determina un costante aumento della devianza e della microcriminalità. La nostra scuola, da molti anni impegnata in prima linea sulle problematiche relative alla dispersione e alla devianza, opera in una zona che comprende i quartieri periferici, ghettizzati dal resto del paese per situazioni di degrado ambientale e ad alto rischio di devianza e di emarginazione minorile per la presenza di luoghi in cui si muovono le organizzazioni criminali che vedono coinvolti preadolescenti in atti di microcriminalità e di vandalismo. In detti quartieri peraltro sono carenti le strutture ricreative, sportive e culturali in grado di gestire e organizzare il tempo libero dei minori che hanno come luoghi di aggregazione e riferimento la strada e i bar. Le famiglie spesso non sono in grado di incidere in modo significativo e positivo sull'educazione dei ragazzi in quanto presentano una situazione socio-economico-culturale precaria, con fenomeni di delinquenza, disoccupazione e sottoccupazione e con basso livello d'istruzione. Ciò si traduce sul piano scolastico in atteggiamenti di disinteresse quando non anche di sfiducia e di aperta ostilità nei confronti dell'istituzione, che spesso sono alla base dell'insuccesso e della frequenza irregolare, primo passo del futuro abbandono degli studi.

L'analisi dei bisogni ha evidenziato la necessità di promuovere interventi coerenti con gli specifici bisogni degli alunni e delle alunne a partire dalle rispettive diversità di genere e con le risorse già esistenti all'interno e all'esterno della scuola, favorendo un insegnamento rafforzativo e attraente al fine di garantire la valenza educativa e orientativa degli interventi e la loro ricaduta effettiva sul curriculum. Da tutto questo nasce l'esigenza di:

- sviluppare la cultura dell'accoglienza per mettere tutti a proprio agio e far percepire la scuola come luogo amico e piacevole;
- di aprirsi a quei saperi e a quelle attività già largamente presenti nell'extrascolastico che hanno il pregio di calamitare l'interesse e attivare l'impegno degli alunni a cimentarvisi;
- di seguire con cura particolare i casi di disapprendimento, attuando strategie e utilizzando strumentazioni tecnologicamente adeguate per un sostegno educativo finalizzato a sviluppare i prerequisiti.

I principi fondamentali

I principi fondamentali su cui si è fondato e continuerà a fondarsi il servizio scolastico sono:

Uguaglianza. Il servizio scolastico viene erogato senza alcuna distinzione per motivi riguardanti sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socioeconomiche.

Imparzialità e regolarità. Gli erogatori del servizio scolastico, agendo secondo criteri di obiettività ed equità, ne garantiscono l'imparzialità e la regolarità.

Accoglienza ed integrazione. La scuola si impegna a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni nella struttura scolastica, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi con particolare riguardo alla fase di ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità (alunni disabili, stranieri, degenti in ospedale).

Diritti degli alunni. Partendo dal principio che la scuola è e deve essere costruita per gli alunni e non viceversa, la scuola riconosce il diritto all'istruzione e alla formazione di tutti i bambini, come presupposto fondamentale dell'esercizio del diritto di cittadinanza.

Partecipazione e responsabilità. Nella sua opera la scuola ricerca la collaborazione dei genitori, titolari primi del diritto-dovere di istruire ed educare i propri figli, su un piano di reciproca responsabilità. Essa sollecita, pertanto, ogni forma di partecipazione delle famiglie alla vita e alle scelte educative della scuola, attraverso gli istituti e le forme previste nell'ambito degli organi collegiali.

Apertura al territorio. La scuola si impegna a favorire le attività extrascolastiche ponendosi come centro di promozione culturale, sociale e civile, consentendo il migliore uso degli edifici e delle attrezzature anche fuori dell'orario del servizio scolastico.

Efficienza e trasparenza. L'attività scolastica, configurandosi come pubblico servizio, si ispira a criteri di efficienza, di efficacia, per il buon andamento della P.A.. A tal fine promuove la formazione in servizio del personale e favorisce un rapporto trasparente con l'utenza, secondo la vigente normativa.

Libertà di insegnamento. In base all'art. 33 della Costituzione l'insegnamento è un'attività libera come l'arte e la scienza. Tale libertà viene assicurata nel rispetto della garanzia di formazione dell'alunno e degli obiettivi formativi nazionali fissati dalla normativa in vigore.

Dai principi ai comportamenti

L'impegno è di tutti. Il dirigente scolastico, i docenti, il personale amministrativo ed i collaboratori scolastici, nell'esercizio delle loro specifiche funzioni fanno riferimento in primo luogo al diritto inviolabile di tutti gli alunni a ricevere una formazione ed un'istruzione adeguata alle loro potenzialità di crescita e di sviluppo sul piano cognitivo, sociale ed affettivo nel rispetto dei ritmi, dei tempi e delle diversità di ciascuno.

Gli alunni come soggetti centrali del processo di apprendimento. Sono escluse tutte le forme di autoritarismo, la comunicazione deve essere essenzialmente bilaterale, la partecipazione deve essere attiva e il coinvolgimento diretto.

La relazione educativa è improntata ai valori della convivenza democratica, della tolleranza e della solidarietà del rispetto e della valorizzazione delle diversità nella diverse espressioni: Tali valori assunti vanno praticati dagli adulti e dai bambini attraverso i comportamenti di vita quotidiana dentro e fuori la scuola.

Lo studio come campo di ricerca condivide l'idea secondo cui la cultura e le scienze sono campi di continua ricerca nelle quali non è possibile accogliere una sola verità assoluta. I docenti promuovono la pluralità dei punti di vista e forniscono ai bambini gli strumenti attraverso cui possano costruirsi una propria interpretazione della realtà da mettere a confronto con quella degli altri.

Il contratto formativo si fonda sulle intese professionali dei docenti che stabiliscono tra di loro, i comportamenti che riflettono su:

- * l'attenzione dei docenti a determinare negli allievi *condizioni affettive* favorevoli e *atteggiamenti positivi* nei confronti dei compiti di apprendimento
- * *il controllo dei tempi del lavoro scolastico*
- * l'aumento della *qualità* di quelle conoscenze di base che contribuiscono alla formazione delle strutture mentali necessarie per i successivi apprendimenti
- * *la verifica* non solo del segmento più recente delle attività, ma soprattutto di quelle competenze che devono costituire un repertorio stabile per l'alunno
- * *la differenziazione della proposta di apprendimento*, sulla base delle caratteristiche soggettive dell'alunno

I comportamenti professionali dei docenti rappresentano indicatori di qualità

- * il lavoro collegiale degli insegnanti, a partire dalla corresponsabilità nei confronti di un progetto unitario e comune;
- * il rapporto costante fra insegnanti e famiglie;

- * la disponibilità degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata al feed-back;
- * la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale;
- * l'esistenza di traguardi irrinunciabili comuni e definiti collegialmente.

Rapporti con le famiglie

La famiglia è testimone privilegiato dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi e coopera con la scuola nei modi seguenti:

- fornisce conoscenze e indicazioni rilevanti ai docenti;
- collabora per l'adattamento dei bambini all'ambiente scolastico;
- segue l'esperienza di formazione dei figli;
- valuta con i docenti l'idoneità dei bambini alla frequenza anticipata della scuola;
- interagisce con i docenti responsabili dei laboratori;
- si rende consapevole delle eventuali differenze di partenza dei bambini e dei ragazzi e condivide il percorso teso a raggiungere le competenze finali;
- comprende le motivazioni che ispirano il piano personalizzato di studio ed è informata sulle competenze acquisite;
- * percepisce e collabora al profilo formativo, culturale e professionale al quale i ragazzi devono corrispondere alla fine del ciclo di studio e viene informata di tutti gli «scostamenti» che possono divergere da tale direttrice

CAPITOLO II

LO SCENARIO ISTITUZIONALE DELLA SCUOLA

Lo scenario sociale e culturale attuale

Le caratteristiche fondamentali del mondo contemporaneo sotto il profilo socioculturale sono determinate dalla dinamicità e dalla complessità. La realtà sociale è attraversata da rapidi mutamenti di modelli culturali, di costumi, di atteggiamenti e comportamenti individuali e collettivi che stimolano a continui adattamenti e innovazioni e ad uno sguardo necessariamente sistemico. Si prevede, ad esempio, che nel prossimo futuro un individuo sarà costretto a cambiare lavoro in media cinque o sei volte nel corso della propria vita. Ne deriva per la scuola la necessità di formare individui dotati di flessibilità intellettuale e di mentalità aperte al cambiamento.

In questi ultimi anni si è sviluppato in Italia un intenso dibattito sul problema aperto delle conoscenze fondamentali che devono acquisire i giovani durante il loro percorso scolastico. Si parte dalla consapevolezza che il quadro delle conoscenze possedute dagli studenti è destinato fatalmente a diventare obsoleto in una società, come quella attuale, altamente dinamica in cui il raddoppio delle conoscenze scientifiche avviene ormai nell'arco di due o tre anni. Per questi ragazzi sarà indispensabile acquisire una attitudine spiccata alla flessibilità, una disponibilità ad adattarsi ai cambiamenti e, soprattutto, una capacità di integrare e modificare il loro corredo culturale. La complessità della vita sociale e la varietà delle forme produttive e consumistiche caratterizzano oggi un senso diffuso di transizione, di insicurezza sui valori e di contraddittorietà nelle condotte sociali e negli stili di vita.

L'espansione esponenziale delle informazioni veicolate dai mezzi di comunicazione di massa mentre, da un lato, offre possibilità di istruzione e di stimolo culturale induce, dall'altro, pericolosi atteggiamenti di conformismo e rischi crescenti di manipolazione. Ne deriva per la scuola la necessità di formare individui dotati di capacità critiche e metacognitive (in grado di imparare ad apprendere in modo autonomo). Ne deriva, inoltre, la necessità di dedicare un'attenzione privilegiata ai nuovi linguaggi multimediali e telematici che rappresentano il nuovo sfondo antropologico e culturale in cui i bambini vivono immersi.

Il fenomeno crescente della scolarizzazione degli alunni extracomunitari e la presenza di una realtà sociale multi-etnica e multiculturale sempre più differenziata, induce a riconoscere, prima di ogni altra cosa, il valore universale della persona e a sviluppare conseguentemente una comune cultura che può tradursi in occasioni di arricchimento e di maturazione civile. E' sicuramente compito del sistema educativo, in generale e di quello scolastico in particolare, sviluppare atteggiamenti di cooperazione, di scambio e di accettazione proficua delle diversità per contribuire a migliorare e maturare una vera crescita democratica della società.

L'impianto pedagogico culturale della scuola

Le finalità educative della scuola vanno ricercate nel quadro dei principi costituzionali e della Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e del fanciullo.

La finalità formativa è la formazione dell'uomo e del cittadino, per cui la scuola Primaria pone le premesse all'esercizio del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e svolgere, secondo le proprie possibilità e scelte, un'attività o funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

La continuità educativa e didattica tra gli ordini di scuola è la condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione. Per far ciò la scuola, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, promuove momenti di raccordo con le altre scuole, in particolare per gli alunni diversamente abili.

La partecipazione al progetto formativo da parte della scuola e della famiglia viene favorita attraverso l'interazione e la collaborazione tra le due istituzioni, la prima riconoscendo di non esaurire tutte le funzioni educative, la seconda in qualità di agenzia educativa primaria rispetto al processo unitario di crescita e di sviluppo del bambino.

L'educazione alla cittadinanza attiva costituisce il nucleo centrale dell'attività educativa. Il bambino è portato a rendersi conto del principio dell'uguaglianza tra tutti i cittadini nella concreta esperienza, nel contesto di socializzazione costituito dalla vita quotidiana della classe, che ogni compagno possiede un proprio patrimonio di valori, di esperienze familiari, religiose, morali e sociali. La scuola, nel corretto uso del suo spazio educativo, sostiene l'alunno nella progressiva conquista di autonomia di scelte e di assunzione di impegni mediante il dialogo, l'accettazione e il rispetto dell'altro.

La dimensione creativa del bambino è posta in rapporto inscindibile con la dimensione cognitiva. Infatti la creatività è intesa come potenziale che si manifesta in tutte le funzioni dell'alunno, da quelle motorie a quelle cognitive e a quelle espressive. Pertanto, essa va colta e sviluppata in tutte le forme di conoscenza durante i processi di insegnamento-apprendimento.

La scuola come ambiente educativo di apprendimento realizza il suo compito partendo dalle esperienze e dagli interessi del bambino, pone le basi cognitive e socio-emotive della progressiva costruzione della personalità e realizza concretamente il rapporto tra istruzione ed educazione.

L'ambiente scolastico come luogo di apprendimento viene progettato e diversificato. Non si può realizzare il piano di lavoro didattico esclusivamente nell'aula scolastica o in ambienti sempre uguali. La scuola si impegna ad allestire e attrezzare spazi alternativi all'aula come laboratori, palestre, cortili e fuori dalla scuola ad utilizzare musei, teatri, parchi come luoghi e spazi educativi decentrati.

Gli alunni in difficoltà di apprendimento e gli alunni svantaggiati hanno diritto all'educazione e all'istruzione al pieno delle loro possibilità. Per essi la scuola programma e realizza percorsi personalizzati di apprendimento scolastico considerando i livelli di partenza, ponendo traguardi progressivi e verificandoli in itinere. L'obiettivo di apprendimento non è sostitutivo di quello di socializzazione, ma sono integrati.

La scuola dell'autonomia

In questi ultimi anni sono intervenuti nel sistema scolastico italiano cambiamenti strutturali che si riassumono sotto la nozione di "autonomia scolastica". Questo processo di trasformazione dell'impianto fondamentale della scuola ha avuto alla data del 1° settembre 2000 il suo atto di nascita formale con l'attribuzione della personalità giuridica a tutti gli istituti scolastici e con il riconoscimento dell'autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

L'autonomia rompe il modello tradizionale del sistema formativo centralizzato e burocratico. L'art. 21 della L.59/97 ha sancito, in sostanza, una radicale inversione dei modelli organizzativi e nei modi di governare la scuola.

Il *Regolamento* n. 275/99 definisce le condizioni per esercitare l'autonomia decisionale nell'ambito del curriculum, dell'organizzazione e della gestione del personale scolastico.

L'*Autonomia* concessa non è un fine ma uno strumento in quanto è funzionale alla realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa. Ogni Istituto scolastico diventa un "centro nevralgico" dotato di risorse, di personale e di strategie proprie, in grado di amministrarsi da sé e, quindi, impegnato ad assumersi la responsabilità di realizzare obiettivi e risultati decisi dalla comunità educativa.

Il *Piano dell'Offerta Formativa* rappresenta il punto di forza del Regolamento perché in esso si esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa della scuola. Una migliore rispondenza del progetto della scuola alle esigenze del territorio costituisce uno degli elementi di novità dell'Autonomia che segnala il carattere unitario del sistema educativo.

I valori che conferiscono spessore all'Autonomia consistono nella garanzia della libertà di insegnamento, del pluralismo culturale, del valore della persona e della sua educazione, del successo formativo di tutti gli alunni.

Il ruolo del Collegio dei Docenti e degli insegnanti è centrale nella elaborazione culturale e didattica del Progetto della scuola, in giusto equilibrio con le altre componenti sociali del territorio.

Il *Consiglio di Circolo* definisce gli aspetti gestionali del POF e lo adotta come punto di partenza e di arrivo delle sue attività.

Il Dirigente Scolastico si fa garante del perseguimento delle finalità istituzionali assegnate alla scuola e del diritto degli alunni alla prestazione qualificata e opera per l'arricchimento e lo

sviluppo delle relazioni sociali, della definizione, della realizzazione e della pubblicizzazione del POF, nonché dell'autovalutazione sulla qualità delle attività e delle iniziative intraprese.

La responsabilità del servizio scolastico non dipende da una sola persona, ma da tutti quanti operano dentro e fuori la scuola nell'integrazione dei rispettivi ruoli e funzioni e nella logica delle decisioni collegiali.

Per qualità intendiamo la tendenza a migliorare la didattica, l'organizzazione, i servizi di segreteria, il clima relazionale, l'ambiente scolastico per soddisfare la domanda formativa dei nostri utenti. Ed è questo impulso alla ricerca della qualità possibile del servizio e al miglioramento continuo, nella considerazione che non c'è limite al meglio, che deve ispirare i comportamenti professionali all'interno della scuola.

La riforma

I principi direttivi della legge n. 53/2003 tracciano le linee di una riforma complessiva del sistema scolastico del nostro Paese che abbraccia sia la struttura sia le regole di funzionamento: la scuola dell'infanzia resta triennale e il primo ciclo ha una durata di otto anni, cinque della scuola primaria e tre della scuola secondaria di primo grado, entrambe confermate nella durata.

I cambiamenti sono da ricercare nella struttura interna al ciclo e nelle regole di funzionamento. I livelli essenziali delle prestazioni sono l'insieme delle opportunità e dei servizi educativi di istruzione e formazione che lo Stato è tenuto a determinare e a garantire ai cittadini su tutto il territorio nazionale (principio di uguaglianza, art. 3 della Costituzione). I contenuti dell'offerta formativa delineati nella legge sono molteplici, ne indichiamo qui di seguito i più importanti:

- riconoscimento del diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita;
- centralità della persona e dei suoi diritti, in particolare di quelli dei soggetti diversamente abili;
- previsione di una pluralità di percorsi di istruzione e formazione in grado di interpretare attitudini e scelte di vita dei ragazzi;
- possibilità, assicurata e assistita, di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e viceversa, anche mediante l'utilizzazione di crediti riconosciuti;
- possibilità per gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro;
- affidamento all'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) del compito di verificare la qualità dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, per poter garantire livelli omogenei nelle prestazioni su tutto il territorio nazionale;
- diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni.

Obiettivi generali del processo formativo

Valorizzare l'esperienza del fanciullo. I fanciulli che entrano nella Scuola Primaria hanno già maturato concettualizzazioni intuitive, parziali e generali, che impiegano per spiegare tutti i fenomeni che incontrano; anche quelli più complessi. Si può dire che abbiano maturato in famiglia, nei rapporti con gli altri e con il mondo, nella scuola dell'infanzia non soltanto una «loro» fisica, chimica, geologia, storia, arte ecc. «ingenua», ma che abbiano elaborato anche una «loro» altrettanto «ingenua», ma non per questo meno unitaria, organica e significativa visione del mondo e della vita. La Scuola Primaria si propone, anzitutto, di apprezzare questo patrimonio conoscitivo, valoriale e comportamentale ereditato dal fanciullo, e di dedicare particolare attenzione alla sua considerazione, esplorazione e discussione comune.

La corporeità come valore. La Scuola Primaria è consapevole che ogni dimensione simbolica che anima il fanciullo e le sue relazioni familiari e sociali è inscindibile dalla sua corporeità. Nella persona, infatti, non esistono separazioni e il corpo non è il «vestito» di ogni individuo, ma piuttosto il suo modo globale di essere nel mondo e di agire nella società. Per questo l'avvaloramento dell'espressione corporea è allo stesso tempo condizione e risultato dell'avvaloramento di tutte le altre dimensioni della persona: la razionale, l'estetica, la sociale, l'operativa, l'affettiva, la morale e la spirituale religiosa. E viceversa.

Esplicitare le idee e i valori presenti nell'esperienza. La Scuola Primaria, coinvolgendo la famiglia e nel rispetto della coscienza morale e civile di ciascuno, mira, inoltre, a far esplicitare ai

fanciulli l'implicito e lo scontato presente nel patrimonio di visioni, teorie e pratiche che ha accumulato, e ad assumere consapevolmente queste ultime, insieme ai valori che contengono, in armonia con la Costituzione della Repubblica Italiana.

Dal mondo delle categorie empiriche al mondo delle categorie formali. La Scuola Primaria accompagna i fanciulli a passare dal mondo e dalla vita ordinati, interpretati ed agiti solo alla luce delle categorie presenti nel loro patrimonio culturale, valoriale e comportamentale al mondo e alla vita ordinati ed interpretati anche alla luce delle categorie critiche, semantiche e sintattiche, presenti nelle discipline di studio e negli ordinamenti formali del sapere accettati a livello di comunità scientifica. In questo passaggio, tiene conto che gli allievi 'accomodano' sempre i nuovi apprendimenti e comportamenti con quelli già interiorizzati e condivisi, e che il ricco patrimonio di precomprensioni, di conoscenze ed abilità tacite e sommerse già posseduto da ciascuno influisce moltissimo sui nuovi apprendimenti formali e comportamentali. Alla luce di questa dinamica, la Scuola Primaria favorisce l'acquisizione da parte dell'alunno sia della lingua italiana, indispensabile per tutti i fanciulli alla piena fruizione delle opportunità formative scolastiche ed extrascolastiche, sia di una lingua comunitaria, l'inglese, privilegiando, ove possibile, la coltivazione dell'eventuale lingua madre che fosse diversa dall'italiano. Parallelamente, essa favorisce l'acquisizione delle varie modalità espressive di natura artistico-musicale, dell'approccio scientifico e tecnico, delle coordinate storiche, geografiche ed organizzative della vita umana e della *Convivenza civile*, mantenendo costante l'attenzione alla parzialità di ogni prospettiva di ordinamento formale dell'esperienza e al bisogno continuo di unità della cultura pur nella distinzione delle prospettive in cui si esprime.

Dalle idee alla vita: il confronto interpersonale. La Scuola Primaria, grazie a questo graduale e progressivo percorso di riflessione critica attivato a partire dall'esperienza, sempre in stretta collaborazione con la famiglia, si propone di arricchire sul piano analitico e sintetico la «visione del mondo e della vita» dei fanciulli, di integrare tale visione nella loro personalità e di stimolarne l'esercizio nel concreto della propria vita, in un continuo confronto interpersonale di natura logica, morale e sociale che sia anche affettivamente significativo. In questo senso, tutte le maturazioni acquisite dai fanciulli vanno orientate verso la cura e il miglioramento di sé e della realtà in cui vivono, a cominciare dalla scuola stessa, e verso l'adozione di «buone pratiche» in tutte le dimensioni della vita umana, personale e comunitaria.

La diversità delle persone e delle culture come ricchezza. La Scuola Primaria utilizza situazioni reali e percorsi preordinati per far acquisire ai fanciulli non solo la consapevolezza delle varie forme, palesi o latenti, di disagio, diversità ed emarginazione esistenti nel loro ambiente prossimo e nel mondo che ci circonda, ma anche la competenza necessaria ad affrontarle e superarle con autonomia di giudizio, rispetto nei confronti delle persone e delle culture coinvolte, impegno e generosità personale. Parimenti, essa porta ogni allievo non solo alla presa di coscienza della realtà dell'handicap e delle sue forme umane, ma lo stimola anche ad operare e a ricercare con sensibilità, rispetto, creatività e partecipazione allo scopo di trasformare sempre l'integrazione dei compagni in situazione di handicap in una risorsa educativa e didattica per tutti.

Praticare l'impegno personale e la solidarietà sociale. La Scuola Primaria opera, quindi, in modo che gli alunni, in ordine alla realizzazione dei propri fini ed ideali, possano sperimentare l'importanza sia dell'impegno personale, sia del lavoro di gruppo attivo e solidale, attraverso i quali accettare e rispettare l'altro, dialogare e partecipare in maniera costruttiva alla realizzazione di obiettivi comuni. In questo senso, trova un esito naturale nell'esercizio competente di tutte le "buone pratiche" richieste dalla Convivenza Civile a livello e in prospettiva locale, nazionale, europea e mondiale.

In conclusione, il percorso complessivamente realizzato nella Scuola Primaria promuove l'educazione integrale della personalità dei fanciulli, stimolandoli all'autoregolazione degli apprendimenti, ad un'elevata percezione di autoefficacia, all'autorinforzo cognitivo e di personalità, alla massima attivazione delle risorse di cui sono dotati, attraverso l'esercizio dell'autonomia personale, della responsabilità intellettuale, morale e sociale, della creatività e del gusto estetico.

La Scuola Primaria

Successiva alla Scuola dell'Infanzia, essa è Primaria non tanto, o almeno non solo, nel senso comune che è la prima Scuola obbligatoria del sistema educativo nazionale di istruzione e di

formazione, oppure perché in quasi tutti i Paesi dell'Occidente è aggettivata in questo modo, quanto e soprattutto per un'altra serie di ragioni che affondano le loro radici nella nostra migliore tradizione pedagogica e che qui si presentano senza attribuire all'ordine con cui sono esposte alcun particolare valore gerarchico.

La prima è culturale. Essa promuove nei fanciulli e nelle fanciulle l'acquisizione di tutti i tipi di linguaggio e un primo livello di padronanza delle conoscenze e delle abilità, comprese quelle metodologiche di indagine, indispensabili alla comprensione intersoggettiva del mondo umano, naturale e artificiale, nel quale si vive. In questo senso, aiutando il passaggio dal «sapere comune» al «sapere scientifico», costituisce la condizione stessa dell'edificio culturale e della sua successiva sempre più approfondita sistemazione ed evoluzione critica.

La seconda è gnoseologica ed epistemologica. L'esperienza è l'abbrivio di ogni conoscenza. Non è possibile giungere ad una conoscenza formale che rifletta astrattamente sui caratteri logici di se stessa senza passare da una conoscenza che scaturisca da una continua negoziazione operativa con l'esperienza. La Scuola Primaria è il luogo in cui ci si abitua a radicare le conoscenze (sapere) sulle esperienze (il fare e l'agire), a integrare con sistematicità le due dimensioni e anche a concepire i primi ordinamenti formali, semantici e sintattici, disciplinari e interdisciplinari, del sapere così riflessivamente ricavato.

La terza è sociale. Essa assicura obbligatoriamente a tutti i fanciulli le condizioni culturali, relazionali, didattiche e organizzative idonee a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale» che limitando di fatto la libertà e la giustizia dei cittadini, «impediscono il pieno sviluppo della persona umana» indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione, dalle opinioni politiche e dalle condizioni personali e sociali (art. 3 della Costituzione). Senza quest'opera di decondizionamento che la Scuola Primaria è chiamata a svolgere sarebbero largamente pregiudicati i traguardi della giustizia e dell'integrazione sociale.

La quarta è etica. Per «concorrere al progresso materiale o spirituale della società» (art. 4 della Costituzione) è necessario superare le forme di egocentrismo e praticare, invece, i valori del reciproco rispetto, della partecipazione, della collaborazione, dell'impegno competente e responsabile, della cooperazione e della solidarietà. La Scuola Primaria, in quanto prima occasione obbligatoria per tutti di esercizio costante, sistematico di questi valori, in stretto collegamento con la famiglia, crea le basi per la loro successiva adozione come costume comunitario a livello locale, nazionale e internazionale.

L'ultima è psicologica. Proseguendo il cammino iniziato dalla famiglia e dalla scuola dell'infanzia, la Scuola Primaria insegna a tutti i fanciulli l'alfabeto dell'integrazione affettiva della personalità e pone la basi per una immagine realistica, ma positiva di sé, in grado di valorizzare come potenzialità personale anche ciò che, in determinati contesti di vita, può apparire e magari è un'oggettiva limitazione.

Per tutte queste ragioni, la Scuola Primaria è l'ambiente educativo di apprendimento, nel quale ogni fanciullo trova le occasioni per maturare progressivamente le proprie capacità di autonomia, di azione diretta, di relazioni umane, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione logico-critica e di studio individuale.

Vincoli e risorse

La scuola primaria contribuisce *all'acquisizione di competenze chiave previste* per l'alunno a conclusione del primo ciclo, collocando *il curricolo redatto* per concretizzare in situazione gli obiettivi di apprendimento all'interno del Piano dell'Offerta Formativa di ogni istituzione scolastica.

Il Piano dell'Offerta Formativa tiene conto dei seguenti punti che costituiscono allo stesso tempo risorsa e vincolo per la progettazione di ogni istituzione scolastica:

1. L'organico d'istituto è definito secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 53/2003. Il miglioramento dei processi di apprendimento e la continuità educativa e didattica sono assicurati anche attraverso la permanenza dei docenti nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico.

2. L'orario annuale obbligatorio delle lezioni, comprensivo della quota riservata alle Regioni, alle istituzioni scolastiche e all'insegnamento della Religione cattolica, è di 891 ore per l'intero corso. Su richiesta delle famiglie, è prevista, inoltre, un'offerta opzionale facoltativa aggiuntiva fino ad un massimo di 99 ore annue. Tali ore sono scelte dalle famiglie all'atto dell'iscrizione, in tutto o in parte,

per tutte o per alcune discipline e attività. L'orario annuale non comprende il tempo eventualmente dedicato alla mensa.

3. Le istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa prevista dal DPR 275/99, organizzano attività educative e didattiche unitarie che promuovono la trasformazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento presenti nelle Indicazioni nazionali in competenze di ciascun allievo. Ogni istituzione scolastica decide, ogni anno, sulla base di apposite analisi dei bisogni formativi, l'integrazione, la distribuzione e i tempi delle discipline e delle attività.

4. Il Servizio Nazionale di Valutazione procede annualmente alla valutazione esterna, riferita agli elementi strutturali di sistema.

La Scuola dell'Infanzia

La Scuola dell'Infanzia concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla dai due anni e mezzo fino all'ingresso nella scuola primaria, nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie.

Operando in questa direzione con sistematica professionalità pedagogica, essa contribuisce alla realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità e alla rimozione degli "ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art.3 della Costituzione).

La Scuola dell'Infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini.

Richiede attenzione e disponibilità da parte dell'adulto, stabilità e positività di relazioni umane, flessibilità e adattabilità alle situazioni, adozione di interazioni sociali cooperative, clima caratterizzato da simpatia e curiosità, affettività costruttiva, gioia ludica, volontà di partecipazione e di comunicazione significative, intraprendenza progettuale ed operativa.

Esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali e, attraverso le apposite mediazioni didattiche, riconosce come connotati essenziali del proprio servizio educativo:

- la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti, nei più vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare ed agire;
- la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni (e, in particolare, del gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione per lo sviluppo della capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze): la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.

All'interno dello scenario delineato, la Scuola dell'Infanzia si propone come luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio di impegno educativo per la comunità e come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino.

Obiettivi generali del processo formativo

La Scuola dell'Infanzia rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo formativo (art. 8 del 275/99), collocandoli all'interno di un progetto di scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

In relazione alla maturazione dell'identità personale, e in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi), essa si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di

motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca; vivano in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, esprimendo e controllando emozioni e sentimenti e rendendosi sensibili a quelli degli altri; riconoscano ed apprezzino l'identità personale ed altrui nelle connessioni con le differenze di sesso, di cultura e di valori esistenti nelle rispettive famiglie, comunità e tradizioni di appartenenza.

In relazione alla conquista dell'autonomia, la Scuola dell'Infanzia fa sì che i bambini, mentre riconoscono le dipendenze esistenti ed operanti nella concretezza del loro ambiente naturale e sociale di vita, siano capaci, in tale contesto, di orientarsi in maniera personale e di compiere scelte anche innovative. Inoltre, si impegna affinché, come singoli e in gruppo, si rendano disponibili all'interazione costruttiva con il diverso e l'inedito e si aprano alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto pratico dei valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell'ambiente, della solidarietà, della giustizia, dell'impegno ad agire per il bene comune.

In relazione allo sviluppo delle competenze, infine la Scuola dell'Infanzia, consolidando le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino, impegna quest'ultimo nelle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta intenzionale ed organizzata della realtà di vita (in senso sociale, geografico e naturalistico, artistico e urbano), nonché della storia e delle tradizioni locali. In particolare, mette il bambino nella condizione di produrre messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative; di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; di dimostrare ed apprezzare coerenza cognitiva e di comportamenti pratici, insieme a intuizione, immaginazione, creatività, gusto estetico e capacità di conferimento di senso.

Le nuove indicazioni

Le Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione nascono all'interno di una nuova cornice culturale entro cui ripensare l'esperienza del "fare scuola". Dare senso alla frammentazione del sapere: questa è la sfida. Una scuola che intende educare istruendo non può ridurre tutto il percorso della conoscenza alla semplice acquisizione di competenze. Compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità.

La prima domanda da porre riguarda "chi educiamo". Se c'è un punto su cui non possiamo non trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare "la persona": un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino, ogni ragazzo ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino e-ducere, tirar fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà.

Questa persona, unica ed irripetibile, può essere educata a conoscere, ad accettare, a tirar fuori e costruire sé, solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda. E la realtà è fatta di persone, di fatti, di eventi, del presente e del passato, di cui il presente è figlio. L'arte, la storia, la letteratura, le scienze non sono che strade tracciate da uomini per capire, scoprire,

conoscere questa realtà: per questo possono essere interessanti ed aiutare a scoprire il sé ed apprezzare l'altro. La difficoltà di questo percorso è data dal disagio che molti giovani vivono: le paure, le incertezze, la solitudine, l'idea di una vita vuota e senza senso sono il sottofondo di quell'malessere diffuso, espressione di un eccesso di avere e di una carenza di essere. Quell'essere è ciò che siamo in connessione e continuità con le cose in cui crediamo, con i valori che riteniamo fondanti. La scuola deve essere in prima linea nella battaglia contro questo vuoto: un luogo dove si riconosce significato a ciò che si fa e dov'è possibile la trasmissione dei valori che danno appartenenza, identità, passione. Primo fra tutti, il rispetto di sé e degli altri, generato dalla consapevolezza che esiste un valore intangibile: la dignità di tutti e di ciascuno, nessuno escluso. Questo chiede alla scuola un surplus: educare istruendo è un'aggiunta di responsabilità del docente come del genitore che si declina nell'essere maestri di vita, testimoni di ciò che si trasmette.

La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone. Persone sono gli insegnanti e persone sono gli allievi. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

- consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;

- preparare al futuro introducendo i giovani alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto economico e sociale in cui vivono;
- accompagnare il percorso di formazione personale che uno studente compie sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

Questa è la via italiana all'Europa e all'acquisizione delle competenze indicate a Lisbona. Nell'"e-ducere", nel tirar fuori ciò che si è e nella relazione con gli altri, si impara ad apprendere. Obiettivo della scuola è quello di far nascere "il tarlo" della curiosità, lo stupore della conoscenza, la voglia di declinare il sapere con la fantasia, la creatività, l'ingegno, la pluralità delle applicazioni delle proprie capacità, abilità e competenze. Tradotto in termini semplici: ci ostiniamo a pensare a una scuola che non abbia come obiettivo solo l'essere in funzione della richiesta del mercato. Solo se non si rinuncia ad educare istruendo si può mettere veramente a frutto l'unicità e l'irripetibilità di ogni singolo individuo. Solo così ogni persona può essere protagonista e costruire il proprio futuro in modi plurali, diversi ed innovativi. Per raggiungere questi obiettivi resta centrale l'acquisizione della cultura scientifica così come la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, campi nei quali il nostro Paese ha costruito le fondamenta del proprio sviluppo.

La nostra scuola deve essere un luogo in cui nelle diversità e nelle differenze si condivide l'unico obiettivo che è la crescita della persona. Solo così si capisce che cosa significa una scuola capace di consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato, di accompagnare il bambino ed il ragazzo nella scoperta del senso, e di promuovere la capacità di innovare e di costruire il futuro che ogni singola persona ha. Occorre sottolineare con forza, nella scuola, la centralità della persona-studente. Farlo significa realizzare una rete di azioni integrate, atte a valorizzare lo stile cognitivo unico ed irripetibile proprio di quello specifico studente, uscendo da ogni genericità e standardizzazione.

Educare istruendo significa incrociare lo stile cognitivo del bambino o del ragazzo. Non è pensabile una scuola costruita su un modello unico di studente astratto. La scuola dell'autonomia è una scuola che concentra la propria proposta formativa ed il percorso curricolare nell'attenzione a quell'essere unico ed irripetibile che si ha in classe. Non c'è un "drop out" generico, c'è il drop out della rinuncia, dell'inadeguatezza e dell'abbandono. Non c'è nessuna sindrome di burn out nell'insegnante che non sia figlia del difficile incrocio fra ciò che dovremmo saper essere e saper fare e la straordinaria complessità che richiede l'educare istruendo proprio quella persona lì che, nella propria unicità, dà la misura della complessità dell'intrapresa e dell'ineludibilità del limite del nostro operare. Questa è la sfida. È questo il rischio educativo che gli insegnanti assumono nell'esercizio della propria professionalità. Oltre alle risorse economiche necessarie ed indispensabili esistono altre risorse fondamentali, che consistono nella condivisione del progetto educativo da parte della famiglia e della società. Occorre che il patto tra la scuola e la famiglia diventi l'elemento portante della cornice culturale appena delineata. Non c'è possibilità che la scuola realizzi il proprio compito di educare istruendo senza la condivisione della famiglia. Cercare di educare-istruendo in opposizione o nell'indifferenza della famiglia depotenzia il lavoro che si fa a scuola, genera drop out tra i ragazzi e disagio tra gli insegnanti.

La scuola siamo noi, nelle buone pratiche, nel lavoro quotidiano. Non vogliamo concederci facili assoluzioni, ci assumiamo la responsabilità del dover essere migliori, dell'andare oltre i nostri limiti, del rispondere al compito che ci è affidato. Il capitale umano di docenti e studenti, la pluralità di persone, uomini e donne, coinvolta nell'azione formativa, può accettare questa scommessa e dare al Paese il motore che tutto muove e tutto genera. Resta a noi saper coltivare questa passione e assumerci la responsabilità di costruire il futuro. È in questo spirito che consegniamo oggi alle scuole le nuove Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione...

Il testo si presenta come uno strumento di lavoro. In altre parole, come più volte ho ricordato, intendiamo promuovere un processo costante di innovazione, fatto di buone pratiche, di piccoli passi concreti di miglioramento; una via alternativa alla prospettiva sempre un po' aleatoria di una grande riforma, che finisce per invecchiare ancora prima di realizzarsi.

Il rinnovamento della scuola non può essere solo l'esecuzione o l'applicazione di direttive e decreti, calati dall'alto e imposti dalla norma. Lo escludono la natura stessa dei processi di insegnamento/apprendimento che si realizzano nel vivo di dinamiche relazionali assai complesse, in

cui agli operatori scolastici viene riconosciuta un'ampia autonomia professionale. Il testo che oggi presentiamo costituisce appunto un momento qualificante di questo processo.

Le scuole sono infatti chiamate a "mettere alla prova" le Indicazioni nella progettualità e nella quotidianità delle attività di aula. Si dà avvio insomma a un "cantiere di lavoro" biennale durante il quale riflettere, testare, integrare, valutare e validare le Indicazioni in un'ottica in cui la loro prima attuazione si espliciti in un contesto di dialogo reciproco e di affinamento consapevole. Le scuole, anche in rete, potranno interagire con la Commissione attraverso un forum dedicato e saranno assistite da un piano di accompagnamento e di supporto di cui definiremo al più presto le linee e gli strumenti operativi. Le scuole faranno sentire la loro voce, che scaturisce dalla diretta esperienza sul campo.

L'intero universo formativo ed educativo del Paese diverrà il protagonista della definizione di un testo partecipato, rafforzando così il carattere di reciprocità e di corresponsabilità dei diversi soggetti impegnati nella educazione delle giovani generazioni. A conclusione di questo operoso biennio, si potrà affermare che le nuove Indicazioni disegnano un quadro di riferimento nazionale partecipato e condiviso, la base solida dei saperi e delle competenze irrinunciabili, la cornice valoriale che salvaguardi l'unità del sistema scolastico e le pari opportunità per tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze del nostro Paese.

Le riforme non si fanno senza confronto e collaborazione; richiedono uno sforzo comune di condivisione il più possibile ampio e convinto. La scelta di un metodo dialogico allargato a tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nei processi di formazione, è la strada giusta per riconoscere e valorizzare le risorse umane e professionali presenti nelle nostre scuole, per riaccendere desideri e speranze e per intravedere - pur nel nostro difficile tempo - la concreta affermazione di un "nuovo umanesimo".

La scuola nel nuovo scenario. In un tempo molto breve, abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Questo nuovo scenario è ambivalente: per ogni persona, per ogni comunità, per ogni società si moltiplicano sia i rischi che le opportunità.

Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti.

L'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. Anche ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture. Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria. Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.

La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 della Costituzione).

Non dobbiamo però dimenticare che in questa situazione di potenziale ricchezza formativa permangono vecchie forme di analfabetismo e di emarginazione culturale. Queste si intrecciano con analfabetismi di ritorno, che rischiano di impedire a molti l'esercizio di una piena cittadinanza. Inoltre, la diffusione delle tecnologie di informazione e di comunicazione, insieme a grandi opportunità, rischia di introdurre anche serie penalizzazioni nelle possibilità di espressione di chi non

ha ancora accesso a tali tecnologie. Questa situazione nella scuola è ancora più evidente. Allo stato attuale delle cose, infatti, le relazioni con gli strumenti informatici sono assai diseguali fra gli studenti come fra gli insegnanti. Anche le relazioni fra il sistema formativo e il mondo del lavoro stanno rapidamente cambiando. Ogni persona si trova ricorrentemente nella necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.

In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche: offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi.

La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire. In entrambi i casi con la finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire "il pieno sviluppo della persona umana".

Centralità della persona. Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.

Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente.

Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo

che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita.

In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.

Per una nuova cittadinanza. La scuola persegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative: la famiglia in primo luogo.

Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo.

La scuola non può interpretare questo compito come semplice risposta a un'emergenza. Non è opportuno trasformare le sollecitazioni che le provengono da vari ambiti della società in un moltiplicarsi di microprogetti che investano gli aspetti più disparati della vita degli studenti, con l'intento di definire norme di comportamento specifiche per ogni situazione. L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive. La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. L'acquisizione dell'autonomia rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie a essa si è già avviato un processo di sempre maggiore responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere". L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme.

Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. Non dobbiamo dimenticare che fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi, invece, può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente.

La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato. Per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e

memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche. A tal fine sarà indispensabile una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono il lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi.

La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo. I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l'umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria. Perché gli studenti acquisiscano una tale comprensione, è necessario che la scuola li aiuti a mettere in relazione le molteplici esperienze culturali emerse nei diversi spazi e nei diversi tempi della storia europea e della storia dell'umanità. La scuola è luogo in cui il presente è elaborato nell'intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto.

L'organizzazione del curricolo. Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Il curricolo si delinea con particolare attenzione alla continuità del percorso educativo dai 3 ai 14 anni. Ogni scuola predispone il *curricolo*, all'interno del Piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle finalità, dei *traguardi per lo sviluppo delle competenze*, degli *obiettivi di apprendimento* posti dalle Indicazioni. Il curricolo si articola attraverso i *campi di esperienza* nella scuola dell'infanzia e attraverso le *discipline* nella scuola del primo ciclo.

Campi di esperienza. I campi di esperienza sono luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole degli insegnanti e introducono ai sistemi simbolico-culturali. Le scuole, all'interno della loro autonomia didattica, articoleranno i campi di esperienza al fine di favorire il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo a orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività.

Discipline e aree disciplinari. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica promuove l'organizzazione degli apprendimenti in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari; promuove inoltre la ricerca delle connessioni fra i saperi disciplinari e la collaborazione fra i docenti. Il raggruppamento delle discipline in aree indica una possibilità di interazione e collaborazione fra le discipline (sia all'interno di una stessa area, sia fra tutte le discipline) che le scuole potranno delineare nella loro autonomia con peculiari modalità organizzative. Nella scuola primaria, l'autonoma progettualità delle scuole prevede e organizza l'affidamento degli insegnamenti ai diversi docenti, con riferimento alla professionalità e alle inclinazioni, mentre nella scuola secondaria di primo grado si opererà tenendo conto delle classi di concorso. L'insegnamento della Religione Cattolica è disciplinato dagli accordi concordatari in vigore. I traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento saranno definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica, come da disposizione concordataria.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze. Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, per i campi di esperienza e per le discipline, vengono individuati traguardi per lo sviluppo delle competenze. Tali traguardi, posti al termine dei più significativi snodi del percorso curricolare, dai tre a quattordici anni, rappresentano riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educative allo sviluppo integrale dell'alunno.

Obiettivi di apprendimento. Gli obiettivi di apprendimento sono definiti in relazione al termine del terzo e del quinto anno della scuola primaria e al termine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado. Sono obiettivi ritenuti strategici al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni.

Valutazione. Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dai

competenti organi collegiali. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Alle singole istituzioni scolastiche spetta poi la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, ai fini del suo continuo miglioramento, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o dati che emergono da valutazioni esterne. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione ha il compito di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico nazionale, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro sistema di istruzione, e questo all'interno di un confronto internazionale che oggi va assumendo sempre più rilevanza.

La scuola dell'infanzia. La scuola dell'infanzia, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età e è la risposta al loro diritto all'educazione. Ha le sue origini nelle comunità locali (come i Comuni e le Parrocchie) e in esse è cresciuta. Oggi si esprime in una pluralità di modelli istituzionali e organizzativi promossi da diversi soggetti: lo Stato; gli Ordini religiosi, le Associazioni e le Comunità parrocchiali; gli Enti Locali. Ciascuno di essi ha apportato un contributo originale allo sviluppo della scuola dell'infanzia, per la valorizzazione della collaborazione delle famiglie, per l'innovazione pedagogica e la partecipazione sociale, per la generalizzazione e la qualificazione del servizio. La storia della scuola dei piccoli, passando dalle iniziali forme di assistenza locale a una diffusione nazionale, resa possibile dall'intervento dello Stato, riassume il percorso di crescita e affermazione di una cultura che dà valore all'infanzia.

La scuola dell'infanzia è oggi un sistema pubblico integrato in evoluzione, che rispetta le scelte educative delle famiglie e realizza il senso nazionale e universale del diritto all'istruzione. Nelle sue diverse espressioni, ha prodotto sperimentazioni, ricerche e contributi che costituiscono un patrimonio pedagogico riconosciuto in Europa e nel Mondo. Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza. Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità. Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili. Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati. Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

I campi di esperienza. Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione. Pur nell'approccio globale che caratterizza la scuola dell'infanzia, gli insegnanti individuano, dietro ai vari campi di esperienza, il delinearli dei saperi disciplinari e dei loro alfabeti. In particolare nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti,

attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, che a questa età va inteso in modo globale e unitario.

Il sé e l'altro. Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale, è consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e sviluppa un senso di appartenenza.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e dei diritti degli altri, dei valori, delle ragioni e dei doveri che determinano il suo comportamento.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini, si rende conto che esistono punti di vista diversi e sa tenerne conto. È consapevole delle differenze e sa averne rispetto.

Ascolta gli altri e dà spiegazioni del proprio comportamento e del proprio punto di vista.

Dialoga, discute e progetta confrontando ipotesi e procedure, gioca e lavora in modo costruttivo e creativo con gli altri bambini.

Comprende chi è fonte di autorità e di responsabilità nei diversi contesti, sa seguire regole di comportamento e assumersi responsabilità.

Il corpo in movimento. Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggiunge una buona autonomia personale nell'alimentarsi e nel vestirsi, riconosce i segnali del corpo, sa che cosa fa bene e che cosa fa male, conosce il proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e consegue pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e in diverse forme di attività e di destrezza quali correre, stare in equilibrio, coordinarsi in altri giochi individuali e di gruppo che richiedono l'uso di attrezzi e il rispetto di regole, all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla la forza del corpo, valuta il rischio, si coordina con gli altri.

Esercita le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo.

Conosce le diverse parti del corpo e rappresenta il corpo in stasi e in movimento.

Linguaggi, creatività, espressione. Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino segue con attenzione e con piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, cinematografici...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione e l'analisi di opere d'arte.

Comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventava storie e si esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione. Si esprime attraverso il disegno, la pittura e altre attività manipolative e sa utilizzare diverse tecniche espressive.

Esplora i materiali che ha a disposizione e li utilizza con creatività.

Formula piani di azione, individualmente e in gruppo, e sceglie con cura materiali e strumenti in relazione al progetto da realizzare.

È preciso, sa rimanere concentrato, si appassiona e sa portare a termine il proprio lavoro.

Ricostruisce le fasi più significative per comunicare quanto realizzato.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

Esplora le possibilità offerte dalle tecnologie per fruire delle diverse forme artistiche, per comunicare e per esprimersi attraverso di esse.

I discorsi e le parole. Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino sviluppa la padronanza d'uso della lingua italiana e arricchisce e precisa il proprio lessico.

Sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale, utilizzandolo in modo differenziato e appropriato nelle diverse attività.

Racconta, inventa, ascolta e comprende le narrazioni e la lettura di storie, dialoga, discute, chiede

spiegazioni e spiega, usa il linguaggio per progettare le attività e per definirne le regole. Sviluppa un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza.

Riflette sulla lingua, confronta lingue diverse, riconosce, apprezza e sperimenta la pluralità linguistica e il linguaggio poetico.

È consapevole della propria lingua materna.

Formula ipotesi sulla lingua scritta e sperimenta le prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, anche utilizzando le tecnologie.

La conoscenza del mondo. Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggruppa e ordina secondo criteri diversi, confronta e valuta quantità; utilizza semplici simboli per registrare; compie misurazioni mediante semplici strumenti.

Colloca correttamente nello spazio se stesso, oggetti, persone; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Si orienta nel tempo della vita quotidiana.

Riferisce eventi del passato recente dimostrando consapevolezza della loro collocazione temporale; formula correttamente riflessioni e considerazioni relative al futuro immediato e prossimo. Coglie le trasformazioni naturali.

Osserva i fenomeni naturali e gli organismi viventi sulla base di criteri o ipotesi, con attenzione e sistematicità.

Prova interesse per gli artefatti tecnologici, li esplora e sa scoprirne funzioni e possibili usi.

È curioso, esplorativo, pone domande, discute, confronta ipotesi, spiegazioni, soluzioni e azioni.

Utilizza un linguaggio appropriato per descrivere le osservazioni o le esperienze.

La scuola primaria

Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, già elementare e media. Esso ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e per la costruzione dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita. La finalità del primo ciclo è la promozione del pieno sviluppo della persona. Per realizzarla la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità, previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione. In questa prospettiva la scuola accompagna gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza attiva e l'acquisizione degli alfabeti di base della cultura.

Il senso dell'esperienza. Fin dai primi anni del percorso formativo, la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per capire se stesso, per prendere consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare percorsi esperienziali e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. La scuola favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per rappresentarsi obiettivi non immediati e perseguirli. Promuove inoltre quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell'avere cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano, sia naturali sia sociali. Sollecita gli alunni a un'attenta riflessione sui comportamenti di gruppo al fine di individuare quegli atteggiamenti che violano la dignità della persona e il rispetto reciproco, li orienta a sperimentare contesti di relazione dove sviluppare atteggiamenti positivi e realizzare pratiche collaborative. Segue con attenzione le diverse condizioni di sviluppo e di elaborazione dell'identità di genere, che nella preadolescenza ha la sua stagione cruciale. Facilita le condizioni di fruizione e produzione della comunicazione tra coetanei e dei messaggi provenienti dalla società nelle loro molteplici forme. Crea contesti in cui gli alunni sono indotti a riflettere per comprendere la realtà e se stessi, diventano consapevoli che il proprio corpo è un bene da rispettare e tutelare, trovano stimoli al pensare analitico e critico, coltivano la fantasia e il pensiero divergente, si confrontano per ricercare significati ed elaborare mappe cognitive.

Di fronte alla complessa realtà sociale, la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall'emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo. La consapevolezza dei cambiamenti intervenuti nella società e nella scuola richiede la

messa in atto di un rinnovato rapporto di corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune.

L'alfabetizzazione culturale di base. Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi simbolici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo. Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale, che include quella strumentale e la potenzia con un ampliamento e un approfondimento della prospettiva attraverso i linguaggi delle varie discipline. La *scuola primaria* mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano va offerta l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti delle discipline, permette di esercitare differenti potenzialità di pensiero, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo. La padronanza degli alfabeti di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le strumentalità apprese nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione.

La cittadinanza. È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia. L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita.

Gli allievi imparano a riconoscere e a rispettare i valori sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano (art. 2), il riconoscimento della pari dignità sociale (art. 3), il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società (art. 4), la libertà di religione (art. 8), le varie forme di libertà (articoli 13-21). Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (art. 21). Attraverso la parola si negoziano i significati e si opera per sanare le divergenze prima che sfocino in conflitti. È compito ineludibile del primo ciclo garantire un adeguato livello di uso e di controllo della lingua italiana, in rapporto di complementarità con gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo importante per l'organizzazione del pensiero e della riflessione e per l'accesso ai beni culturali. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di confronto libero e pluralistico.

L'ambiente di apprendimento. Il primo ciclo, nella sua articolazione di scuola primaria e secondaria di primo grado, persegue efficacemente le finalità che le sono assegnate nella misura in cui si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. A tal fine è possibile individuare, nel rispetto della libertà di insegnamento, alcune impostazioni metodologiche di fondo.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti. Nel processo di apprendimento l'alunno porta la ricchezza di esperienze e conoscenze, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere, che l'azione didattica può opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso e significato a quello che va imparando.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi scolastiche sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi di apprendere, ai livelli di apprendimento raggiunti, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, ma anche a condizioni particolari, che possono essere causa di

difficoltà nell'apprendimento, oppure a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana i quali, al di là dell'integrazione sociale, devono affrontare sia il problema di acquisire un primo livello di padronanza della lingua italiana per comunicare, sia un livello più avanzato per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole comuni, inoltre, anche se è da tempo un fatto culturalmente e normativamente acquisito e un'esperienza consolidata nella pratica, richiede maggiori attenzioni e una rinnovata progettualità, utilizzando anche le varie forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalle tecnologie.

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze. In questa prospettiva, la problematizzazione svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le mappe cognitive già elaborate, a trovare piste d'indagine adeguate ai problemi, a cercare soluzioni anche originali attraverso un pensiero divergente e creativo.

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione comunitaria dell'apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte (dall'aiuto reciproco all'apprendimento nel gruppo cooperativo, all'apprendimento tra pari...), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni

di classi e di età diverse.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere". Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere, sia sollecitato a riflettere su quanto impara, sia incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato, valutare le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sul proprio comportamento, valutare gli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare.

Realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e che può essere attivata sia all'interno sia all'esterno della scuola, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile e polivalente degli spazi usuali della scuola, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino il processo di esplorazione e di ricerca: per le scienze, l'informatica, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità.... Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, da intendersi come luogo deputato alla lettura ma anche all'ascolto e alla scoperta di libri, che sostiene l'apprendimento autonomo e continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione delle famiglie immigrate, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture.

Area linguistico-artistico-espressiva

L'apprendimento delle lingue e dei linguaggi non verbali si realizza con il concorso di più discipline: lingua italiana; lingue comunitarie; musica; arte-immagine; corpo-movimento-sport. Tutte queste discipline, pur mantenendo un ambito di apprendimento proprio, storicamente e convenzionalmente organizzato intorno a specifici temi e problemi, a metodi e a linguaggi propri, concorrono a definire un'area sovradisciplinare, in cui esse ritrovano una comune matrice antropologica nell'esigenza comunicativa dell'uomo e nell'esplicazione di facoltà uniche e peculiari del pensiero umano. Gli esseri umani, infatti, con i linguaggi verbali, iconici, sonori e corporei hanno da sempre attuato la loro propensione a narrare e a descrivere spazi, personaggi e situazioni sia reali sia virtuali, a elaborare idee e a rappresentare sentimenti comuni creando l'immaginario collettivo, attraverso il quale è stato elaborato e trasmesso il patrimonio di valori estetici, culturali,

religiosi, etici e civili di una comunità.

Nel delineare un curriculum dell'area, la dimensione trasversale e quella specifica di ogni disciplina vanno tenute entrambe presenti; si devono favorire gli apprendimenti disciplinari specifici e l'integrazione dei linguaggi per ampliare la gamma di possibilità espressive.

L'alunno sarà guidato alla scoperta delle potenzialità comunicative ed espressive che le discipline offrono e all'apprendimento sempre più autonomo delle forme utili a rappresentare la sua personalità e il mondo che lo circonda. È utile che egli abbia l'occasione di riflettere sul diverso significato che messaggi simili possono assumere, privilegiando i codici tipici di una disciplina o quelli di un'altra, allo scopo di apprezzare, valutare e utilizzare la varietà di espressioni a sua disposizione.

Il linguaggio del corpo collabora alla comunicazione artistica (nella mimica, nelle gestualità teatrali, nel balletto) e alla comunicazione quotidiana, con la gestualità, ma anche con le diverse modalità attraverso le quali il corpo occupa lo spazio. La realizzazione guidata di operazioni di traduzione da un codice a un altro darà la possibilità all'alunno di conoscere sia gli elementi comuni dei vari linguaggi sia nello stesso tempo la specificità da loro assunta all'interno di un particolare codice. L'alunno apprenderà, altresì, a sperimentare le possibilità espressive della commistione di più linguaggi attraverso la comprensione e la produzione di ipertesti. L'alunno sarà guidato a riflettere sul fatto che nella realtà quotidiana

raramente un solo linguaggio assolve il compito di realizzare una comunicazione efficace. Infatti, non solo nella comunicazione espressiva, ma anche in quella funzionale, propria della realtà quotidiana, i vari linguaggi si supportano e si integrano a vicenda, allo scopo di creare forme di comunicazione potenziata.

La presenza delle lingue comunitarie nella stessa area della lingua italiana darà l'occasione all'alunno di esplorare i caratteri specifici del linguaggio verbale e di avviare riflessioni sulla lingua che sfruttino le conoscenze e le competenze linguistiche già acquisite, individuando omogeneità e differenze, stabilità e variabilità delle lingue. Le lingue, quella nativa e le altre, valorizzano le possibilità specifiche del linguaggio verbale di essere usato come

strumento di riflessione e di metacognizione.

Nel progettare le attività di apprendimento si terrà conto nel tempo che le diverse esperienze culturali degli alunni condizionano la percezione, la sensibilità, la gestione del corpo e la gestione dello spazio. È necessario quindi che i curricoli siano sempre pensati in una prospettiva interculturale e comunque attenta ai reali punti di partenza degli alunni. Nella crescita delle capacità espressive giocano un ruolo importante le nuove tecnologie, il cui sviluppo rappresenta uno dei caratteri originali della società dell'informazione. Esse forniscono nuovi linguaggi multimediali per l'espressione, la costruzione e la rappresentazione delle conoscenze, sui quali è necessario che lo studente maturi competenze specifiche.

ITALIANO. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno partecipa a scambi comunicativi con compagni e docenti (conversazione, discussione, scambi epistolari...) attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti, formulati in un registro il più possibile adeguato alla situazione.
- Comprende testi di tipo diverso in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago, di studio, ne individua il senso globale e/o le informazioni principali, utilizza strategie di lettura funzionali agli scopi.
- Legge testi letterari di vario genere appartenenti alla letteratura dell'infanzia, sia a voce alta, con tono di voce espressivo, sia con lettura silenziosa e autonoma, riuscendo a formulare su di essi semplici pareri personali.
- Produce testi (di invenzione, per lo studio, per comunicare) legati alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre, rielabora testi manipolandoli, parafrasandoli, completandoli, trasformandoli (parafrasi e riscrittura).
- Sviluppa gradualmente abilità funzionali allo studio estrapolando dai testi scritti informazioni su un dato argomento utili per l'esposizione orale e la memorizzazione, acquisendo un primo nucleo di terminologia specifica, raccogliendo impressioni personali e/o collettive, registrando opinioni proprie o altrui.

- Svolge attività esplicite di riflessione linguistica su ciò che si dice o si scrive, si ascolta o si legge, mostra di cogliere le operazioni che si fanno quando si comunica e le diverse scelte determinate dalla varietà di situazioni in cui la lingua si usa.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Ascoltare e parlare

- Interagire in una conversazione formulando domande e dando risposte pertinenti su argomenti di esperienza diretta.
- Comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe.
- Seguire la narrazione di testi ascoltati o letti mostrando di saperne cogliere il senso globale.
- Raccontare oralmente una storia personale o fantastica rispettando l'ordine cronologico e/o logico.
- Comprendere e dare semplici istruzioni su un gioco o un'attività che conosce bene.

Leggere

- Leggere testi (narrativi, descrittivi, informativi) cogliendo l'argomento centrale, le informazioni essenziali, le intenzioni comunicative di chi scrive.
- Comprendere testi di tipo diverso in vista di scopi funzionali, pratici, di intrattenimento e/o di svago.
- Leggere semplici e brevi testi letterari sia poetici sia narrativi, mostrando di saperne cogliere il senso globale.

Scrivere

- Produrre semplici testi di vario tipo legati a scopi concreti (per utilità personale, per stabilire rapporti interpersonali) e connessi con situazioni quotidiane (contesto scolastico e/o familiare).
- Produrre testi legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare).
- Comunicare per iscritto con frasi semplici e compiute, strutturate in un breve testo che rispetti le fondamentali convenzioni ortografiche.

Riflettere sulla lingua

- Compiere semplici osservazioni su testi e discorsi per rilevarne alcune regolarità.
- Attivare semplici ricerche su parole ed espressioni presenti nei testi.
- Conoscere le parti variabili del discorso e gli elementi principali della frase semplice.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Ascoltare e parlare

- Cogliere l'argomento principale dei discorsi altrui.
- Prendere la parola negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione, discussione) rispettando i turni di parola, ponendo domande pertinenti e chiedendo chiarimenti.
- Riferire su esperienze personali organizzando il racconto in modo essenziale e chiaro, rispettando l'ordine cronologico e/o logico e inserendo elementi descrittivi funzionali al racconto.
- Cogliere in una discussione le posizioni espresse dai compagni ed esprimere la propria opinione su un argomento con un breve intervento preparato in precedenza.
- Comprendere le informazioni essenziali di un'esposizione, di istruzioni per l'esecuzione di compiti, di messaggi trasmessi dai media (annunci, bollettini...).
- Organizzare un breve discorso orale su un tema affrontato in classe o una breve esposizione su un argomento di studio utilizzando una scaletta.

Leggere

- Leggere testi narrativi e descrittivi, sia realistici sia fantastici, distinguendo l'invenzione letteraria dalla realtà.
- Sfruttare le informazioni della titolazione, delle immagini e delle didascalie per farsi un'idea del testo che si intende leggere.
- Leggere e confrontare informazioni provenienti da testi diversi per farsi un'idea di un argomento, per trovare spunti a partire dai quali parlare o scrivere.
- Ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza per scopi pratici e/o conoscitivi applicando semplici tecniche di supporto alla comprensione (come, ad esempio, sottolineare, annotare informazioni, costruire mappe e schemi ecc.).
- Seguire istruzioni scritte per realizzare prodotti, per regolare comportamenti, per svolgere un'attività, per realizzare un procedimento.
- Leggere semplici e brevi testi letterari sia poetici sia narrativi mostrando di riconoscere le

caratteristiche essenziali che li contraddistinguono (versi, strofe, rime, ripetizione di suoni, uso delle parole e dei significati) ed esprimendo semplici pareri personali su di essi.

– Leggere ad alta voce un testo noto e, nel caso di testi dialogati letti a più voci, inserirsi opportunamente con la propria battuta, rispettando le pause e variando il tono della voce.

Scrivere

– Raccogliere le idee, organizzarle per punti, pianificare la traccia di un racconto o di un'esperienza.

– Produrre racconti scritti di esperienze personali o vissute da altri e che contengano le informazioni essenziali relative a persone, luoghi, tempi, situazioni, azioni.

– Produrre testi creativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie).

– Scrivere una lettera indirizzata a destinatari noti, adeguando le forme espressive al destinatario e alla situazione di comunicazione.

– Esprimere per iscritto esperienze, emozioni, stati d'animo sotto forma di diario.

– Realizzare testi collettivi in cui si fanno resoconti di esperienze scolastiche, si illustrano procedimenti per fare qualcosa, si registrano opinioni su un argomento trattato in classe.

– Compiere operazioni di rielaborazione sui testi (parafrasare un racconto, riscrivere apportando cambiamenti di caratteristiche, sostituzioni di personaggi, punti di vista, riscrivere in funzione di uno scopo dato...).

– Produrre testi corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, in cui siano rispettate le funzioni sintattiche e semantiche dei principali segni interpuntivi.

Riflettere sulla lingua

– Riconoscere e denominare le parti principali del discorso e gli elementi basilari di una frase; individuare e usare in modo consapevole modi e tempi del verbo; riconoscere in un testo i principali connettivi (temporali, spaziali, logici); analizzare la frase nelle sue funzioni (predicato e principali complementi diretti e indiretti).

– Conoscere i principali meccanismi di formazione e derivazione delle parole (parole semplici, derivate, composte, prefissi e suffissi).

– Comprendere le principali relazioni tra le parole (somiglianze, differenze) sul piano dei significati.

– Comprendere e utilizzare il significato di parole e termini specifici legati alle discipline di studio.

– Utilizzare il dizionario come strumento di consultazione per trovare una risposta ai propri dubbi linguistici.

– Riconoscere la funzione dei principali segni interpuntivi.

LINGUE COMUNITARIE. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria per la lingua straniera

▪ L'alunno riconosce se ha o meno capito messaggi verbali orali e semplici testi scritti, chiede spiegazioni, svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante, stabilisce relazioni tra elementi linguistico-comunicativi e culturali appartenenti alla lingua materna e alla lingua straniera.

▪ Collabora attivamente con i compagni nella realizzazione di attività collettive o di gruppo, dimostrando interesse e fiducia verso l'altro; individua differenze culturali veicolate dalla lingua materna e dalla lingua straniera senza avere atteggiamenti di rifiuto.

▪ Comprende frasi ed espressioni di uso frequente, relative ad ambiti familiari (ad esempio informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).

▪ Interagisce nel gioco e comunica in modo comprensibile e con espressioni e frasi memorizzate in scambi di informazioni semplici e di routine.

▪ Descrive in termini semplici, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Ricezione orale (ascolto)

– Comprendere istruzioni, espressioni e frasi di uso quotidiano pronunciate chiaramente e lentamente.

Ricezione scritta (lettura)

– Comprendere cartoline, biglietti di auguri, brevi messaggi, accompagnati preferibilmente da supporti visivi, cogliendo parole e frasi con cui si è familiarizzato oralmente.

Interazione orale

– Interagire con un compagno per presentarsi, giocare e soddisfare bisogni di tipo concreto utilizzando espressioni e frasi memorizzate adatte alla situazione, anche se formalmente difettose.

Produzione scritta

– Copiare e scrivere parole e semplici frasi attinenti alle attività svolte in classe.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Ricezione orale (ascolto)

– Comprendere istruzioni, espressioni e frasi di uso quotidiano se pronunciate chiaramente e lentamente (esempio: consegne brevi e semplici) e identificare il tema generale di un discorso in cui si parla di argomenti conosciuti (esempio: la scuola, le vacanze, i passatempi, i propri gusti...).

Ricezione scritta (lettura)

– Comprendere testi brevi e semplici (esempio: cartoline, messaggi di posta elettronica, lettere personali, storie per bambini...) accompagnati preferibilmente da supporti visivi, cogliendo nomi familiari, parole e frasi basilari.

Interazione orale

– Esprimersi linguisticamente in modo comprensibile utilizzando espressioni e frasi adatte alla situazione e all'interlocutore, anche se a volte non connesse e formalmente difettose, per interagire con un compagno o un adulto con cui si ha familiarità.

– Scambiare semplici informazioni afferenti alla sfera personale (gusti, amici, attività scolastica, giochi, vacanze...), sostenendo ciò che si dice o si chiede con mimica e gesti e chiedendo eventualmente all'interlocutore di ripetere.

Produzione scritta

– Scrivere messaggi semplici e brevi, come biglietti e brevi lettere personali (per fare gli auguri, per ringraziare o invitare qualcuno, per chiedere notizie, per raccontare proprie esperienze...) anche se formalmente difettosi, purché siano comprensibili.

MUSICA. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

▪ L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte.

▪ Gestisce diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.

▪ Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche, applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica; le trasforma in brevi forme rappresentative.

▪ Esegue, da solo e in gruppo, semplici brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti.

▪ Riconosce gli elementi linguistici costitutivi di un semplice brano musicale, sapendoli poi utilizzare anche nelle proprie prassi esecutive; sa apprezzare la valenza estetica e riconoscere il valore funzionale di ciò che si fruisce; applica varie strategie interattive e descrittive (orali, scritte, grafiche) all'ascolto di brani musicali, al fine di pervenire a una comprensione essenziale delle strutture e delle loro funzioni, e di rapportarle al contesto di cui sono espressione, mediante percorsi interdisciplinari.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

– Usare la voce, gli strumenti, gli oggetti sonori per produrre, riprodurre, creare e improvvisare fatti sonori ed eventi musicali di vario genere.

– Eseguire in gruppo semplici brani vocali e strumentali curando l'espressività e l'accuratezza esecutiva in relazione ai diversi parametri sonori.

– Riconoscere e discriminare gli elementi di base all'interno di un brano musicale.

– Cogliere all'ascolto gli aspetti espressivi e strutturali di un brano musicale, traducendoli con parola, azione motoria e segno grafico.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

– Utilizzare voce, strumenti e nuove tecnologie sonore in modo creativo e consapevole, ampliando le proprie capacità di invenzione sonoro-musicale.

– Eseguire collettivamente e individualmente brani vocali/strumentali anche polifonici, curando l'intonazione, l'espressività e l'interpretazione.

– Valutare aspetti funzionali ed estetici in brani musicali di vario genere e stile, in relazione al

riconoscimento di culture di tempi e luoghi diversi.

– Riconoscere e classificare gli elementi costitutivi basilari del linguaggio musicale all'interno di brani esteticamente rilevanti, di vario genere e provenienza.

– Rappresentare gli elementi sintattici basilari di eventi sonori e musicali attraverso sistemi simbolici convenzionali e non convenzionali.

ARTE E IMMAGINE. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

▪ L'alunno utilizza gli elementi grammaticali di base del linguaggio visuale per osservare, descrivere e leggere immagini statiche (quali fotografie, manifesti, opere d'arte) e messaggi in movimento (quali spot, brevi filmati, videoclip, ecc.).

▪ Utilizza le conoscenze sul linguaggio visuale per produrre e rielaborare in modo creativo le immagini attraverso molteplici tecniche, di materiali e di strumenti diversificati (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).

▪ Legge gli aspetti formali di alcune opere; apprezza opere d'arte e oggetti di artigianato provenienti da altri paesi diversi dal proprio.

▪ Conosce i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio, e mette in atto pratiche di rispetto e salvaguardia.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Percettivo visivi

– Esplorare immagini, forme e oggetti presenti nell'ambiente utilizzando le capacità visive, uditive, olfattive, gestuali, tattili e cinestetiche.

– Guardare con consapevolezza immagini statiche e in movimento descrivendo verbalmente le emozioni e le impressioni prodotte dai suoni, dai gesti e dalle espressioni dei personaggi, dalle forme, dalle luci e dai colori e altro.

Leggere

– Riconoscere attraverso un approccio operativo linee, colori, forme, volume e la struttura compositiva presente nel linguaggio delle immagini e nelle opere d'arte.

– Individuare nel linguaggio del fumetto, filmico e audiovisivo le diverse tipologie di codici, le sequenze narrative e decodificare in forma elementare i diversi significati.

– Descrivere tutto ciò che vede in un'opera d'arte, sia antica che moderna, dando spazio alle proprie sensazioni, emozioni, riflessioni.

– Riconoscere nel proprio ambiente i principali monumenti e beni artistico-culturali.

Produrre

– Esprimere sensazioni, emozioni, pensieri in produzioni di vario tipo (grafiche, plastiche, multimediali...) utilizzando materiali e tecniche adeguate e integrando diversi linguaggi.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Percettivo visivi

– Guardare e osservare con consapevolezza un'immagine e gli oggetti presenti nell'ambiente descrivendo gli elementi formali e utilizzando le regole della percezione visiva e l'orientamento nello spazio.

Leggere

– Riconoscere in un testo iconico-visivo gli elementi grammaticali e tecnici del linguaggio visuale (linee, colori, forme, volume, spazio) e del linguaggio audiovisivo (piani, campi, sequenze, struttura narrativa, movimento ecc.), individuando il loro significato espressivo.

– Leggere in alcune opere d'arte di diverse epoche storiche e provenienti da diversi Paesi i principali elementi compositivi, i significati simbolici, espressivi e comunicativi.

– Riconoscere e apprezzare i principali beni culturali, ambientali e artigianali presenti nel proprio territorio, operando una prima analisi e classificazione.

Produrre

– Utilizzare strumenti e regole per produrre immagini grafiche, pittoriche, plastiche tridimensionali, attraverso processi di manipolazione, rielaborazione e associazione di codici, di tecniche e materiali diversi tra loro.

– Sperimentare l'uso delle tecnologie della comunicazione audiovisiva per esprimere, con codici visivi, sonori e verbali, sensazioni, emozioni e realizzare produzioni di vario tipo.

CORPO MOVIMENTO SPORT

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso l'ascolto e l'osservazione del proprio corpo, la padronanza degli schemi motori e posturali, sapendosi adattare alle variabili spaziali e temporali.
- Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali.
- Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di conoscere e apprezzare molteplici discipline sportive. Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.
- Si muove nell'ambiente di vita e di scuola rispettando alcuni criteri di sicurezza per sé e per gli altri.
- Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo e a un corretto regime alimentare.
- Comprende all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport il valore delle regole e l'importanza di rispettarle, nella consapevolezza che la correttezza e il rispetto reciproco sono aspetti irrinunciabili nel vissuto di ogni esperienza ludico-sportiva.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Il corpo e le funzioni senso-percettive

– Riconoscere e denominare le varie parti del corpo su di sé e sugli altri e saperle rappresentare graficamente; riconoscere, classificare, memorizzare e rielaborare le informazioni provenienti dagli organi di senso (sensazioni visive, uditive, tattili, cinestetiche).

Il movimento del corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

– Coordinare e utilizzare diversi schemi motori combinati tra loro (correre / saltare, afferrare/lanciare, ecc).

– Sapere controllare e gestire le condizioni di equilibrio statico-dinamico del proprio corpo.

– Organizzare e gestire l'orientamento del proprio corpo in riferimento alle principali coordinate spaziali e temporali (contemporaneità, successione e reversibilità) e a strutture ritmiche.

– Riconoscere e riprodurre semplici sequenze ritmiche con il proprio corpo e con attrezzi.

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

– Utilizzare in modo personale il corpo e il movimento per esprimersi, comunicare stati d'animo, emozioni e sentimenti, anche nelle forme della drammatizzazione e della danza.

– Assumere e controllare in forma consapevole diversificate posture del corpo con finalità espressive.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

– Conoscere e applicare correttamente modalità esecutive di numerosi giochi di movimento e presportivi, individuali e di squadra, e nel contempo assumere un atteggiamento positivo di fiducia verso il proprio corpo, accettando i propri limiti, cooperando e interagendo positivamente con gli altri, consapevoli del "valore" delle regole e dell'importanza di rispettarle.

Sicurezza e prevenzione, salute e benessere

– Conoscere e utilizzare in modo corretto e appropriato gli attrezzi e gli spazi di attività.

– Percepire e riconoscere "sensazioni di benessere" legate all'attività ludico-motoria.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Il corpo e le funzioni senso-percettive

– Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione e conseguenti all'esercizio fisico, sapendo anche modulare e controllare l'impiego delle capacità condizionali (forza, resistenza, velocità) adeguandole all'intensità e alla durata del compito motorio.

Il movimento del corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo

– Organizzare condotte motorie sempre più complesse, coordinando vari schemi di movimento in simultaneità e successione.

– Riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, sapendo organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri.

Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva

- Utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e corporee anche attraverso forme di drammatizzazione, sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali.
- Elaborare semplici coreografie o sequenze di movimento utilizzando band musicali o strutture ritmiche.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

- Conoscere e applicare i principali elementi tecnici semplificati di molteplici discipline sportive.
- Saper scegliere azioni e soluzioni efficaci per risolvere problemi motori, accogliendo suggerimenti e correzioni.
- Saper utilizzare numerosi giochi derivanti dalla tradizione popolare applicandone indicazioni e regole.
- Partecipare attivamente ai giochi sportivi e non, organizzati anche in forma di gara, collaborando con gli altri, accettando la sconfitta, rispettando le regole, accettando le diversità, manifestando senso di responsabilità.

Sicurezza e prevenzione, salute e benessere

- Assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e per la sicurezza nei vari ambienti di vita.
- Riconoscere il rapporto tra alimentazione, esercizio fisico e salute, assumendo adeguati comportamenti e stili di vita salutistici.

Area storico-geografica

L'area storico-geografica è composta dalle scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo: la storia e la geografia, strettamente collegate fra loro e in continuità fra primaria e secondaria. Al loro interno, si articolano i temi relativi agli studi sociali, il cui scopo è quello di consentire, anche ai docenti della scuola primaria, di costruire percorsi strutturati su questioni della modernità e della contemporaneità, socialmente vive e spazialmente differenziate. Questa apertura costante al mondo attuale è necessaria, dal momento che uno degli obiettivi centrali di quest'area è lo sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva, come la comprensione del significato delle regole per la convivenza nella società e della necessità di rispettarle; la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata a garanzia dei diritti delle persone; la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione e dei principali aspetti dell'ordinamento dello Stato; la conoscenza dei diritti della persona riconosciuti dal consesso internazionale. Per altro verso, il continuo legame con il mondo antico è assicurato dallo studio del patrimonio storico, artistico e culturale. Questa risorsa permette, anche nella scuola secondaria di primo grado, la possibilità di riprendere momenti di preistoria e di storia antica.

L'area storico-geografica è aperta alla collaborazione con le altre discipline. Infatti, oltre ai linguaggi verbali, numerici e artistici che le discipline dell'area condividono con tutte le altre, gli alunni imparano a utilizzare il linguaggio della geograficità, che è l'espressione grafica dell'intelligenza visivo-spaziale e, quindi, apprendono a usare grafici e modelli, per la descrizione e l'interpretazione sia di sistemi territoriali, sia di fenomeni storico/sociali. Il processo di insegnamento/apprendimento è concepito come coinvolgente, spinge l'alunno a interrogarsi, è basato su questioni inerenti l'attualità e su conoscenze significative. Esso tiene conto del sapere e dell'esperienza degli alunni come punto di partenza e di arrivo dei percorsi di apprendimento. Si sviluppa grazie a uno strumentario diversificato: manuali, fonti di genere diverso, atlanti, testi storici divulgativi e scientifici, i media, strumenti multimediali, l'ambiente e il territorio, il patrimonio storico/artistico. In questo processo di formazione, la lezione, lo strumento tradizionale di insegnamento, si combina con i momenti di laboratorio, frutto di una tradizione più recente, ma ugualmente ricca di esempi e "buone pratiche". Questo insegnamento/apprendimento, intenso e partecipato, guida gli allievi ad apprezzare il valore e i prodotti del lavoro scientifico professionale. Così, essi cominciano a rendersi conto del fatto

che la conoscenza della storia, nazionale, europea e mondiale, aiuta a capire e ad affrontare molte questioni della vita sociale odierna.

STORIA. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno conosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.

- Conosce gli aspetti fondamentali della preistoria, della protostoria e della storia antica.
- Usa la linea del tempo, per collocare un fatto o un periodo storico.
- Conosce le società studiate, come quella greca e romana, e individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.
- Organizza la conoscenza, tematizzando e usando semplici categorie (alimentazione, difesa, cultura).
- Produce semplici testi storici, comprende i testi storici proposti; sa usare carte geo-storiche e inizia a usare gli strumenti informatici con la guida dell'insegnante.
- Sa raccontare i fatti studiati.
- Riconosce le tracce storiche presenti sul territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Organizzazione delle informazioni

- Rappresentare graficamente e verbalmente le attività, i fatti vissuti e narrati, definire durate temporali e conoscere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione del tempo.
- Riconoscere relazioni di successione e di contemporaneità, cicli temporali, mutamenti, permanenze in fenomeni ed esperienze vissute e narrate.

Uso dei documenti

- Individuare le tracce e usarle come fonti per ricavare conoscenze sul passato personale, familiare e della comunità di appartenenza.
- Ricavare da fonti di tipo diverso conoscenze semplici su momenti del passato, locali e non.

Strumenti concettuali e conoscenze

- Avviare la costruzione dei concetti fondamentali della storia: famiglia, gruppo, regole, agricoltura, ambiente, produzione, ecc.
- Organizzare le conoscenze acquisite in quadri sociali significativi (aspetti della vita sociale, politico-istituzionale, economica, artistica, religiosa,...).
- Individuare analogie e differenze fra quadri storico-sociali diversi, lontani nello spazio e nel tempo (i gruppi umani preistorici, o le società di cacciatori/raccoglitori oggi esistenti).

Produzione

- Rappresentare conoscenze e concetti appresi mediante grafismi, racconti orali, disegni.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Uso dei documenti

- Ricavare informazioni da documenti di diversa natura utili alla comprensione di un fenomeno storico.
- Rappresentare in un quadro storico-sociale il sistema di relazioni tra i segni e le testimonianze del passato presenti sul territorio vissuto.

Organizzazione delle informazioni

- Confrontare i quadri storici delle civiltà studiate.
- Usare cronologie e carte storico/geografiche per rappresentare le conoscenze studiate.

Strumenti concettuali e conoscenze

- Usare la cronologia storica secondo la periodizzazione occidentale (prima e dopo Cristo) e conoscere altri sistemi cronologici.
- Elaborare rappresentazioni sintetiche delle società studiate, mettendo in rilievo le relazioni fra gli elementi caratterizzanti.

Produzione

- Confrontare aspetti caratterizzanti le diverse società studiate anche in rapporto al presente.
- Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di genere diverso, manualistici e non.
- Elaborare in forma di racconto - orale e scritto - gli argomenti studiati.

GEOGRAFIA. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici, punti cardinali e coordinate geografiche.

- Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.
- Individua, conosce e descrive gli elementi caratterizzanti dei paesaggi (di montagna, collina, pianura, costieri, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani.
- È in grado di conoscere e localizzare i principali "oggetti" geografici fisici (monti, fiumi, laghi,...) e antropici (città, porti e aeroporti, infrastrutture...) dell'Italia.
- Utilizza il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e per realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche.
- Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, fotografiche, artistico-letterarie).

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Orientamento

- Muoversi consapevolmente nello spazio circostante, sapendosi orientare attraverso punti di riferimento e utilizzando gli organizzatori topologici (sopra, sotto, avanti, dietro, sinistra, destra, ecc.).

Carte mentali

- Acquisire la consapevolezza di muoversi e orientarsi nello spazio grazie alle proprie carte mentali, che si strutturano e si ampliano man mano che si esplora lo spazio circostante.

Linguaggio della geo-graficità

- Rappresentare in prospettiva verticale oggetti e ambienti noti (pianta dell'aula, di una stanza della propria casa, del cortile della scuola, ecc.) e rappresentare percorsi esperiti nello spazio circostante.
- Leggere e interpretare la pianta dello spazio vicino, basandosi su punti di riferimento fissi.

Paesaggio

- Esplorare il territorio circostante attraverso l'approccio senso-percettivo e l'osservazione diretta.
- Individuare gli elementi fisici e antropici che caratterizzano i vari tipi di paesaggio.
- Conoscere e descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano l'ambiente di residenza e la propria regione.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Orientamento

- Orientarsi nello spazio e sulle carte geografiche, utilizzando la bussola e i punti cardinali.

Carte mentali

- Estendere le proprie carte mentali al territorio italiano e a spazi più lontani, attraverso gli strumenti dell'osservazione indiretta (filmati e fotografie, documenti cartografici e immagini da satellite, ecc.).

Linguaggio della geo-graficità

- Analizzare fatti e fenomeni locali e globali, interpretando carte geografiche a diversa scala, carte tematiche, grafici, immagini da satellite.
- Localizzare sulla carta geografica dell'Italia la posizione delle regioni fisiche e amministrative.

Paesaggio

- Conoscere e descrivere gli elementi caratterizzanti i principali paesaggi italiani, europei e mondiali, individuando le analogie e le differenze (anche in relazione ai quadri socio-storici del passato) e gli elementi di particolare valore ambientale e culturale.

Regione

- Conoscere e applicare il concetto polisemico di regione geografica (fisica, climatica, storico-culturale, amministrativa), in particolar modo, allo studio del contesto italiano.

Territorio e regione

- Comprendere che il territorio è costituito da elementi fisici e antropici connessi e interdipendenti e che l'intervento dell'uomo su uno solo di questi elementi si ripercuote a catena su tutti gli altri.
- Individuare problemi relativi alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, analizzando le soluzioni adottate e proponendo soluzioni idonee nel contesto vicino.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Obiettivi di apprendimento

- Concetto di «pieno sviluppo della persona umana» e compiti della Repubblica a questo riguardo
- Significati e azioni della pari dignità sociale, della libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

- Concetto di «formazioni sociali» (art. 2 della Costituzione) le prime «formazioni sociali», i loro compiti, i loro servizi, i loro scopi: la famiglia, il quartiere e il vicinato, le chiese, i gruppi cooperativi e solidaristici, la scuola
- La distinzione tra «comunità» e «società».
- Gli enti locali (comune, provincia, città metropolitana, regione) e gli enti territoriali (asl, comunità montane ecc.).
- I segni costituzionali dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica.
- La distinzione tra Repubblica e Stato e alcune sue conseguenze.
- La tutela del paesaggio e del patrimonio storico del proprio ambiente di vita e della nazione.
- I segnali stradali e le strategie per la miglior circolazione di pedoni, ciclisti, automobilisti.
- Elementi di igiene e di profilassi delle malattie.
- I principi fondamentali della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia.

Il superamento del concetto di razza e la comune appartenenza biologica ed etica
Cittadinanza e Costituzione. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

Dignità umana: riconoscere situazioni nelle quali non si sia stati trattati o non si siano trattati gli altri da persone umane; riconoscere i valori che rendono possibile la convivenza umana e testimoniarli nei comportamenti familiari e sociali; riconoscere fatti e situazioni di cronaca nei quali si registri il mancato rispetto dei principi della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia che si sono studiati; identificare fatti e situazioni di cronaca nei quali si ravvisino pregiudizi e comportamenti razzistici e progettare ipotesi di intervento per contrastarli.

Identità e appartenenza: documentare come, nel tempo, si è presa maggiore consapevolezza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi e del proprio ruolo nelle «formazioni sociali» studiate; curare la propria persona (igiene, stili alimentari, cura dei denti ecc.) e gli ambienti di vita (illuminazione, aerazione, temperatura ecc.) per migliorare lo «star bene» proprio e altrui; riconoscere i segni e i simboli della propria appartenenza al comune, alla provincia, alla città metropolitana, alla regione, ad enti territoriali, all'Italia, all'Europa e al mondo; trovare i modi per trasformare un'appartenenza comunitaria in una intenzionale, libera e volontaria appartenenza sociale, oppure per identificare situazioni di appartenenza ad una «comunità» o ad una «società»; trovare fatti, situazioni, forme linguistiche, comportamenti che dimostrino la mancata o piena consapevolezza della distinzione tra Repubblica e Stato; riconoscere azioni proprie e altrui che siano tendenzialmente autonome oppure che siano per lo più dettate da condizionamenti e da dispositivi espliciti o nascosti.

Alterità e relazione: riconoscere i ruoli e le funzioni diverse nella vita familiare come luogo di esperienza sociale e di reciproco riconoscimento e aiuto, nel dialogo fra generazioni; riconoscere ruoli e funzioni diverse nella scuola, identificando le corrette relazioni degli alunni con gli insegnanti, con gli operatori scolastici e tra loro e riconoscendo il valore dei rapporti scuolafamiglia; esercitare responsabilmente la propria libertà personale e sviluppare dinanzi a fatti e situazioni il pensiero critico e il giudizio morale; attuare la cooperazione e la solidarietà, riconoscendole come strategie fondamentali per migliorare le relazioni interpersonali e sociali; distinguere i diritti e i doveri, sentendosi impegnato ad esercitare gli uni e gli altri; manifestare il proprio punto di vista e le esigenze personali in forme argomentate, interagendo con «buone maniere» con i coetanei e con gli adulti, anche tenendo conto dell'identità maschile e femminile; accettare e accogliere le diversità, comprendendone le ragioni e soprattutto impiegandole come risorsa per la risoluzione di problemi, l'esecuzione di compiti e la messa a punto di progetti; curare il proprio linguaggio, evitando espressioni improprie e offensive.

Partecipazione: testimoniare la funzione e il valore delle regole e delle leggi nei diversi ambienti di vita quotidiana (vita familiare, gioco, sport ecc.); contribuire all'elaborazione e alla sperimentazione

Area matematico-scientifico-tecnologica

Nella formazione di base, l'area matematico-scientifico-tecnologica comprende argomenti di matematica, di scienze dell'uomo e della natura, di tecnologia sia tradizionale sia informatica. Si tratta di discipline che studiano e propongono modi di pensare, artefatti, esperienze, linguaggi, modi di agire che oggi incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita quotidiana, individuale e collettiva: è perciò necessario che la formazione si confronti in modo sistematico anche con l'esperienza comune (in senso lato) di ragazzi e adulti. Le conoscenze matematiche, scientifiche e tecnologiche contribuiscono in modo determinante alla formazione culturale delle persone e delle comunità, sviluppando le capacità di mettere in stretto rapporto il "pensare" e il "fare" e offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall'uomo, eventi quotidiani.

I principi e le pratiche delle scienze, della matematica e delle tecnologie sviluppano infatti le capacità di critica e di giudizio, la consapevolezza che occorre motivare le proprie affermazioni, l'attitudine ad ascoltare, comprendere e valorizzare argomentazioni e punti di vista diversi dai propri. Lo sviluppo di un'adeguata competenza scientifica, matematica, tecnologica di base consente inoltre di leggere e valutare le informazioni che la società di oggi offre in grande abbondanza. In questo modo consente di esercitare la propria cittadinanza attraverso decisioni motivate, intessendo relazioni costruttive fra le tradizioni culturali e i nuovi sviluppi delle conoscenze. L'area è articolata in tre filoni curricolari - matematica, scienze naturali e sperimentali, tecnologia - che dal punto di vista didattico si devono intendere collegati e interagenti fra loro, ma anche con le altre aree culturali; e che devono essere sviluppati in continuità costruttiva attraverso percorsi coerenti tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria.

Tutte le discipline dell'area hanno come elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico (aula, o altro spazio specificamente attrezzato) sia come momento in cui l'alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati e a confrontarli con le ipotesi formulate, negozia e costruisce significati interindividuali, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture alla costruzione delle conoscenze personali e collettive. In tutte le discipline dell'area, inclusa la matematica, avrà cura di ricorrere ad attività pratiche e sperimentali e a osservazioni sul campo, con un carattere non episodico e inserendole in percorsi di conoscenza. A ogni livello scolastico, il risolvere problemi, anche con strumenti e risorse digitali, offre occasioni per acquisire nuovi concetti e abilità, per arricchire il significato di concetti già appresi e per verificare l'operatività degli apprendimenti realizzati in precedenza. Componenti necessarie di questo comune approccio sono l'impostare e il risolvere problemi, l'utilizzo delle sensazioni e delle percezioni, la capacità di costruire storie e schemi interpretativi e di sviluppare argomentazioni, l'affinare il linguaggio naturale e la capacità di organizzare il discorso, con una speciale attenzione all'uso della lingua, in particolare della lingua italiana.

Nella scuola primaria si potrà utilizzare il gioco, che ha un ruolo cruciale nella comunicazione, nell'educazione al rispetto di regole condivise, nell'elaborazione di strategie adatte ai contesti. Riflettere sui propri percorsi di conoscenza, sia in tempo reale sia a lungo termine; rendersi conto che ogni percorso di apprendimento può essere precisato e approfondito da passi successivi; apprezzare i nuovi strumenti di indagine e di rappresentazione, anche in quanto potenziano e modificano le conoscenze che già si possiedono: tutte queste dimensioni della relazione di insegnamento / apprendimento permetteranno di approfondire la comprensione, sperimentandone in prima persona l'aspetto dinamico, e di accrescere la motivazione ad apprendere ancora. Al tempo stesso potranno anche aprire alla consapevolezza, sollecitata da esempi adatti, che tutte le conoscenze scientifiche sono, al pari di quelle delle arti e delle lettere, prodotti non statici della cultura umana e, in quanto tali, in continua evoluzione; contribuirà, al pari delle conoscenze relative alle discipline delle altre aree, a formare le basi per un pensiero critico, che superi i vincoli dati da stereotipi e pregiudizi e in grado di leggere il presente e di prevedere alternative future.

È importante che la competenza in "discorsi" di scienza cresca in coerenza con altre competenze e ad altri "discorsi". Il senso culturale di un'efficace separazione e autonomia delle

discipline si sviluppa infatti gradualmente, attraverso la consapevolezza sia della comune origine radicata nella complessità del mondo e della conoscenza, sia degli intrecci reciproci che sono comunque necessari per dare senso a ogni nuovo (“creativo”) passo di interpretazione, intervento o progetto.

MATEMATICA. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno sviluppa un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, anche grazie a molte esperienze in contesti significativi, che gli hanno fatto intuire come gli strumenti matematici che ha imparato siano utili per operare nella realtà.
- Si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali e sa valutare l'opportunità di ricorrere a una calcolatrice.
- Percepisce e rappresenta forme, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo, utilizzando in particolare strumenti per il disegno geometrico (riga, compasso, squadra) e i più comuni strumenti di misura.
- Utilizza rappresentazioni di dati adeguate e le sa utilizzare in situazioni significative per ricavare informazioni.
- Riconosce che gli oggetti possono apparire diversi a seconda dei punti di vista.
- Descrivere e classifica figure in base a caratteristiche geometriche e utilizza modelli concreti di vario tipo anche costruiti o progettati con i suoi compagni.
- Affronta i problemi con strategie diverse e si rende conto che in molti casi possono ammettere più soluzioni.
- Riesce a risolvere facili problemi (non necessariamente ristretti a un unico ambito) mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati e spiegando a parole il procedimento seguito.
- Impara a costruire ragionamenti (se pure non formalizzati) e a sostenere le proprie tesi, grazie ad attività laboratoriali, alla discussione tra pari e alla manipolazione di modelli costruiti con i compagni.
- Impara a riconoscere situazioni di incertezza e ne parla con i compagni iniziando a usare le espressioni "è più probabile", "è meno probabile" e, nei casi più semplici, dando una prima quantificazione.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Numeri

- Contare oggetti o eventi, con la voce e mentalmente, in senso progressivo e regressivo e per salti di due, tre.
- Leggere e scrivere i numeri naturali in notazione decimale, con la consapevolezza del valore che le cifre hanno a seconda della loro posizione; confrontarli e ordinarli, anche rappresentandoli sulla retta.
- Eseguire mentalmente semplici operazioni con i numeri naturali e verbalizzare le procedure di calcolo.
- Conoscere con sicurezza le tabelline della moltiplicazione dei numeri fino a 10. Eseguire le operazioni con i numeri naturali con gli algoritmi scritti usuali.
- Leggere, scrivere, confrontare numeri decimali, rappresentarli sulla retta ed eseguire semplici addizioni e sottrazioni, anche con riferimento alle monete o ai risultati di semplici misure.

Spazio e figure

- Comunicare la posizione di oggetti nello spazio fisico, sia rispetto al soggetto, sia rispetto ad altre persone o oggetti, usando termini adeguati (sopra/sotto, davanti/dietro, destra/sinistra, dentro/fuori).
- Eseguire un semplice percorso partendo dalla descrizione verbale o dal disegno, descrivere un percorso che si sta facendo e dare le istruzioni a qualcuno perché compia un percorso desiderato.
- Riconoscere, denominare e descrivere figure geometriche.
- Disegnare figure geometriche e costruire modelli materiali anche nello spazio, utilizzando strumenti appropriati.

Relazioni, misure, dati e previsioni

- Classificare numeri, figure, oggetti in base a una o più proprietà, utilizzando rappresentazioni opportune, a seconda dei contesti e dei fini.
- Argomentare sui criteri che sono stati usati per realizzare classificazioni e ordinamenti assegnati.

- Rappresentare relazioni e dati con diagrammi, schemi e tabelle.
- Misurare segmenti utilizzando sia il metro, sia unità arbitrarie e collegando le pratiche di misura alle conoscenze sui numeri e sulle operazioni.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Numeri

- Conoscere la divisione con resto fra numeri naturali; individuare multipli e divisori di un numero.
- Leggere, scrivere, confrontare numeri decimali ed eseguire le quattro operazioni con sicurezza, valutando l'opportunità di ricorrere al calcolo mentale, scritto o con la calcolatrice a seconda delle situazioni.
- Dare stime per il risultato di una operazione.
- Conoscere il concetto di frazione e di frazioni equivalenti.
- Utilizzare numeri decimali, frazioni e percentuali per descrivere situazioni quotidiane.
- Interpretare i numeri interi negativi in contesti concreti.
- Rappresentare i numeri conosciuti sulla retta e utilizzare scale graduate in contesti significativi per le scienze e per la tecnica.
- Conoscere sistemi di notazioni dei numeri che sono o sono stati in uso in luoghi, tempi e culture diverse dalla nostra.

Spazio e figure

- Descrivere e classificare figure geometriche, identificando elementi significativi e simmetrie, anche al fine di farle riprodurre da altri.
- Riprodurre una figura in base a una descrizione, utilizzando gli strumenti opportuni (carta a quadretti, riga e compasso, squadre, software di geometria).
- Utilizzare il piano cartesiano per localizzare punti.
- Costruire e utilizzare modelli materiali nello spazio e nel piano come supporto a una prima capacità di visualizzazione.
- Riconoscere figure ruotate, traslate e riflesse.
- Riprodurre in scala una figura assegnata (utilizzando ad esempio la carta a quadretti).
- Determinare il perimetro di una figura.
- Determinare l'area di rettangoli e triangoli e di altre figure per scomposizione.

Relazioni, misure, dati e previsioni

- Rappresentare relazioni e dati e, in situazioni significative, utilizzare le rappresentazioni per ricavare informazioni, formulare giudizi e prendere decisioni.
- Usare le nozioni di media aritmetica e di frequenza.
- Rappresentare problemi con tabelle e grafici che ne esprimono la struttura.
- Conoscere le principali unità di misura per lunghezze, angoli, aree, volumi/capacità, intervalli temporali, masse/pesi e usarle per effettuare misure e stime.
- Passare da un'unità di misura a un'altra, limitatamente alle unità di uso più comune, anche nel contesto del sistema monetario.
- In situazioni concrete, di una coppia di eventi intuire e cominciare ad argomentare qual è il più probabile, dando una prima quantificazione, oppure riconoscere se si tratta di eventi ugualmente probabili.
- Riconoscere e descrivere regolarità in una sequenza di numeri o di figure.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno ha capacità operative, progettuali e manuali, che utilizza in contesti di esperienza-conoscenza per un approccio scientifico ai fenomeni.
- Fa riferimento in modo pertinente alla realtà, e in particolare all'esperienza che fa in classe, in laboratorio, sul campo, nel gioco, in famiglia, per dare supporto alle sue considerazioni e motivazione alle proprie esigenze di chiarimenti. Impara a identificarne anche da solo gli elementi, gli eventi e le relazioni in gioco, senza banalizzare la complessità dei fatti e dei fenomeni.
- Si pone domande esplicite e individua problemi significativi da indagare a partire dalla propria esperienza, dai discorsi degli altri, dai mezzi di comunicazione e dai testi letti.
- Con la guida dell'insegnante e in collaborazione con i compagni, ma anche da solo, formula ipotesi e previsioni, osserva, registra, classifica, schematizza, identifica relazioni spazio/temporali, misura, utilizza concetti basati su semplici relazioni con altri concetti, argomenta, deduce, prospetta

soluzioni e interpretazioni, prevede alternative, ne produce rappresentazioni grafiche e schemi di livello adeguato.

- Analizza e racconta in forma chiara ciò che ha fatto e imparato.
- Ha atteggiamenti di cura, che condivide con gli altri, verso l'ambiente scolastico in quanto ambiente di lavoro cooperativo e finalizzato, e di rispetto verso l'ambiente sociale e naturale, di cui conosce e apprezza il valore.
- Ha cura del proprio corpo con scelte adeguate di comportamenti e di abitudini alimentari.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza di scuola primaria

Sperimentare con oggetti e materiali

– Attraverso interazioni e manipolazioni individuare qualità e proprietà di oggetti e materiali e caratterizzarne le trasformazioni, riconoscendovi sia grandezze da misurare sia relazioni qualitative tra loro (all'aumentare di ..., ...aumenta o diminuisce); provocare trasformazioni variandone le modalità, e costruire storie per darne conto: "che cosa succede se...", "che cosa succede quando..."; leggere analogie nei fatti al variare delle forme e degli oggetti, riconoscendo "famiglie" di accadimenti e regolarità ("è successo come...") all'interno di campi di esperienza.

Osservare e sperimentare sul campo

- Osservare, descrivere, confrontare, correlare elementi della realtà circostante: per esempio imparando a distinguere piante e animali, terreni e acque, cogliendone somiglianze e differenze e operando classificazioni secondo criteri diversi; acquisire familiarità con la variabilità dei fenomeni atmosferici (venti, nuvole, pioggia, ecc.) e con la periodicità su diverse scale temporali dei fenomeni celesti (di/notte, percorsi del sole, fasi della luna, stagioni, ecc.).
- Riconoscere i diversi elementi di un ecosistema naturale o controllato e modificato dall'intervento umano, e coglierne le prime relazioni (uscite esplorative; allevamento di piccoli animali in classe, orticelli, costruzione di reti alimentari).
- Riconoscere la diversità dei viventi (intraspecifica e interspecifica), differenze/somiglianze tra piante, animali, altri organismi.

L'uomo i viventi e l'ambiente

- Percepire la presenza e il funzionamento degli organi interni e della loro organizzazione nei principali apparati (respirazione, movimento, articolazioni, senso della fame e della sete, ecc.) fino alla realizzazione di semplici modelli.
- Individuare il rapporto tra strutture e funzioni negli organismi osservati/osservabili, in quanto caratteristica peculiare degli organismi viventi in stretta relazione con il loro ambiente.
- Osservare e interpretare le trasformazioni ambientali sia di tipo stagionale, sia in seguito all'azione modificatrice dell'uomo.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Oggetti, materiali e trasformazioni

- Costruire operativamente in connessione a contesti concreti di esperienza quotidiana i concetti geometrici e fisici fondamentali, in particolare: lunghezze, angoli, superfici, capacità/volume, peso, temperatura, forza, luce, ecc.
- Passare gradualmente dalla seriazione in base a una proprietà (ad esempio ordinare oggetti per peso crescente in base ad allungamenti crescenti di una molla), alla costruzione, taratura e utilizzo di strumenti anche di uso comune (ad esempio molle per misure di peso, recipienti della vita quotidiana per misure di volumi/capacità), passando dalle prime misure in unità arbitrarie (spanne, piedi, ...) alle unità convenzionali.
- Indagare i comportamenti di materiali comuni in molteplici situazioni sperimentabili per individuarne proprietà (consistenza, durezza, trasparenza, elasticità, densità, ...); produrre miscele eterogenee e soluzioni, passaggi di stato e combustioni; interpretare i fenomeni osservati in termini di variabili e di relazioni tra esse, espresse in forma grafica e aritmetica.
- Riconoscere invarianze e conservazioni, in termini proto-fisici e proto-chimici, nelle trasformazioni che caratterizzano l'esperienza quotidiana.
- Riconoscere la plausibilità di primi modelli qualitativi, macroscopici e microscopici, di trasformazioni fisiche e chimiche. Avvio esperienziale alle idee di irreversibilità e di energia.

Osservare e sperimentare sul campo

- Proseguire con osservazioni frequenti e regolari a occhio nudo, con la lente di ingrandimento e

con lo stereomicroscopio, con i compagni e da solo di una porzione dell'ambiente nel tempo: un albero, una siepe, una parte di giardino, per individuare elementi, connessioni e trasformazioni.

- Indagare strutture del suolo, relazione tra suoli e viventi; acque come fenomeno e come risorsa.
- Distinguere e ricomporre le componenti ambientali, anche grazie all'esplorazione dell'ambiente naturale e urbano circostante.
- Cogliere la diversità tra ecosistemi (naturali e antropizzati, locali e di altre aree geografiche).
- Individuare la diversità dei viventi (intraspecifica e interspecifica) e dei loro comportamenti (differenze / somiglianze tra piante, animali, funghi e batteri).
- Accedere alla classificazione come strumento interpretativo statico e dinamico delle somiglianze e delle diversità.
- Proseguire le osservazioni del cielo diurno e notturno su scala mensile e annuale avviando, attraverso giochi col corpo e costruzione di modelli tridimensionali, all'interpretazione dei moti osservati, da diversi punti di vista, anche in connessione con l'evoluzione storica dell'astronomia.

L'uomo i viventi e l'ambiente

- Studiare percezioni umane (luminose, sonore, tattili, di equilibrio, ...) e le loro basi biologiche.
- Indagare le relazioni tra organi di senso, fisiologia complessiva e ambienti di vita (anche confrontando diversi animali appartenenti a gruppi diversi, quali vermi, insetti, anfibi, ecc).
- Confrontare con i sensori artificiali e il loro utilizzo nella vita quotidiana.
- Proseguire lo studio del funzionamento degli organismi e comparare la riproduzione dell'uomo, degli animali e delle piante.
- Rispettare il proprio corpo in quanto entità irripetibile (educazione alla salute, alimentazione, rischi per la salute).
- Proseguire l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali, ivi comprese quelle globali, in particolare quelle conseguenti all'azione modificatrice dell'uomo.

TECNOLOGIA. Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno esplora e interpreta il mondo fatto dall'uomo, individua le funzioni di un artefatto e di una semplice macchina, usa oggetti e strumenti coerentemente con le loro funzioni e ha acquisito i fondamentali principi di sicurezza.
- Realizza oggetti seguendo una definita metodologia progettuale cooperando con i compagni e valutando il tipo di materiali in funzione dell'impiego.
- Esamina oggetti e processi in relazione all'impatto con l'ambiente e rileva segni e simboli comunicativi analizzando i prodotti commerciali.
- Rileva le trasformazioni di utensili e processi produttivi e li inquadra nelle tappe più significative della storia della umanità, osservando oggetti del passato.
- È in grado di usare le nuove tecnologie e i linguaggi multimediali per sviluppare il proprio lavoro in più discipline, per presentarne i risultati e anche per potenziare le proprie capacità comunicative.
- Utilizza strumenti informatici e di comunicazione in situazioni significative di gioco e di relazione con gli altri.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Esplorare il mondo fatto dall'uomo

- Distinguere, descrivere con le parole e rappresentare con disegni e schemi elementi del mondo artificiale, cogliendone le differenze per forma, materiali, funzioni e saperli collocare nel contesto d'uso riflettendo sui vantaggi che ne trae la persona che li utilizza.
- Usare oggetti, strumenti e materiali coerentemente con le funzioni e i principi di sicurezza che gli vengono dati.
- Prevedere lo svolgimento e il risultato di semplici processi o procedure in contesti conosciuti e relativamente a oggetti e strumenti esplorati.
- Seguire istruzioni d'uso e saperle fornire ai compagni.
- Conoscere e raccontare storie di oggetti e processi inseriti in contesti di storia personale.
 - Utilizzare semplici materiali digitali per l'apprendimento e conoscere a livello general le caratteristiche dei nuovi media e degli strumenti di comunicazione.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Interpretare il mondo fatto dall'uomo

- Individuare le funzioni di un artefatto e di una semplice macchina, rilevare le caratteristiche e distinguere la funzione dal funzionamento.
- Esaminare oggetti e processi rispetto all'impatto con l'ambiente.
- Comporre e scomporre oggetti nei loro elementi.
- Riconoscere il rapporto fra il tutto e una parte e la funzione di una certa parte in un oggetto.
- Rappresentare oggetti e processi con disegni e modelli.
- Riconoscere le caratteristiche di dispositivi automatici.
- Elaborare semplici progetti individualmente o con i compagni valutando il tipo di materiali in funzione dell'impiego, realizzare oggetti seguendo una definita metodologia progettuale.
- Osservando oggetti del passato, rilevare le trasformazioni di utensili e processi produttivi e inquadrarli nelle tappe evolutive della storia della umanità.
- Comprendere che con molti dispositivi di uso comune occorre interagire attraverso segnali e istruzioni ed essere in grado di farlo.
- Utilizzare le Tecnologie della Informazione e della Comunicazione (TIC) nel proprio lavoro.

Piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze

(elaborato in attuazione dell'art. 64, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)

Il documento programmatico individua una sequenza organica di azioni strettamente correlate e interdipendenti secondo una logica unitaria, riferite alle seguenti macro aree:

- 1. Revisione degli ordinamenti scolastici;**
- 2. Riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali;**
- 3. Razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole**

Il piano individua un quadro organico di interventi e misure volti a realizzare contestualmente sia il riassetto della spesa pubblica sia l'ammodernamento e lo sviluppo del sistema.

Ai fini suddetti sono stati tenuti in debita evidenza gli elementi di successo degli apprendimenti evidenziati nel "Quaderno bianco sulla scuola", elaborato d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e quello dell'Economia e che si ritiene utile richiamare:

- percorsi formativi caratterizzati dalla chiarezza dei profili di uscita, dagli obiettivi e dai livelli di apprendimento per ogni ciclo di studi;
- essenzialità, coerenza e continuità dei contenuti dei curricoli e dei piani di studio, nella prospettiva di un progressivo passaggio ad una didattica per competenze, i cui esiti vanno certificati con "strumenti" oggettivi;
- autonomia didattica e di ricerca delle scuole nell'organizzare le soluzioni più efficaci per raggiungere i livelli di apprendimento previsti e per superare i fenomeni di dispersione e di insuccesso scolastico;
- un sistema di monitoraggio e di valutazione che misuri conoscenze, competenze e abilità degli studenti nel tempo, offrendo elementi per una didattica più personalizzata e assicurando maggiore omogeneità degli esiti tra le diverse aree del Paese;
- forme integrative della retribuzione di base, legate al riconoscimento del merito, in un contesto di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca, sia a livello di istituzione scolastica che di singolo docente.

Nella **scuola dell'infanzia** l'orario obbligatorio delle attività educative, nell'ottica di una progressiva generalizzazione e tenendo conto delle diversificate esigenze rappresentate dalle famiglie, si svolge anche solamente nella fascia antimeridiana, impiegando una sola unità di personale docente per sezione e riorganizzando il più possibile il funzionamento delle sezioni di una medesima scuola sulla base di tali opzioni. Le conseguenti economie di ore e di posti potranno consentire nuove attivazioni e conseguentemente l'estensione del servizio.

E' reintrodotta con apposito intervento normativo, l'istituto dell'anticipo di cui alla legge 53/2003 e al decreto leg.vo 59/2004, nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti. Ulteriori risposte alle esigenze relative alla medesima fascia di età potranno essere soddisfatte anche attraverso la prosecuzione e dallo sviluppo delle c.d. "sezioni primavera".

Nella **scuola primaria** va privilegiata ai sensi del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario di 24 ore settimanali. Tale modello didattico e organizzativo, infatti, appare più funzionale "all'innalzamento" degli obiettivi di apprendimento, con particolare riguardo all'acquisizione dei saperi di base, favorisce l'unitarietà dell'insegnamento soprattutto nelle classi iniziali, rappresenta un elemento di rinforzo del rapporto educativo tra docente e alunno, semplifica e valorizza la relazione fra scuola e famiglia. Nell'arco di vita intercorrente dai sei ai dieci anni si avverte il bisogno di una figura unica di riferimento con cui l'alunno possa avere un rapporto continuo e diretto.

Le economie derivanti da tale modello didattico, allo stato non quantificabili, consentono di ottenere ulteriori risorse che potranno ridurre l'incidenza degli altri interventi. Resta comunque aperta la possibilità di una più ampia articolazione del tempo scuola, tenuto conto della domanda delle famiglie e della dotazione organica assegnata alle scuole, nel rispetto dell'autonomia delle stesse.

Le relative opzioni organizzative possibili sono le seguenti:

- la prima (27 ore), corrispondente all'orario di insegnamento di cui al decreto legislativo 59/2004, con esclusione delle attività opzionali facoltative;
- la seconda (30 ore (+2,40art.9CCNL) comprensiva dell'orario opzionale facoltativo e con l'introduzione del maestro prevalente; quest'ultimo nei limiti dell'organico assegnato, integrabile con le risorse disponibili presso le scuole.
- la terza (40 ore), ai sensi del decreto legislativo 59/2004, una estensione delle ore di lezione pari ad un massimo di 10 ore settimanali, comprensive della mensa.

All'atto dell'iscrizione alle classi prime i genitori esprimono le proprie preferenze in ordine di priorità rispetto alle possibili articolazioni di orario.

Sulla base di tali preferenze, le istituzioni scolastiche organizzano, per le classi prime, le attività didattiche con un tempo scuola di 24 o di 27 ore settimanali e con il tempo pieno (40 ore).

La valutazione nella Scuola Primaria

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni didattiche, senza cui non si potrebbero seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi ed ai fini da raggiungere durante la sua permanenza a scuola. Tra questi vi sono: l'acquisizione e la trasmissione dei contenuti disciplinari (il sapere), la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti (il saper fare) e la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in razionali comportamenti (saper essere). La Scuola valuta anche le competenze cosiddette trasversali che attengono, oltre che agli obiettivi cognitivi, anche agli obiettivi comportamentali riferiti cioè al comportamento sociale, o area socio – affettiva e relazionale, e al comportamento di lavoro.

La valutazione è uno degli elementi fondamentali della programmazione didattica – educativa e può essere definita come il confronto tra gli obiettivi prefissi (ciò che si vuole ottenere dall'alunno) ed i risultati conseguiti (ciò che si è ottenuto dallo stesso alunno).

Il processo di valutazione consta di tre momenti:

1) la valutazione diagnostica o iniziale. Serve a individuare, attraverso la somministrazione di prove d'ingresso, il livello di partenza degli alunni, ad accertare il possesso dei pre-requisiti e a predisporre eventuali attività di recupero. Accerta anche, attraverso la compilazione di questionari motivazionali e socioculturali, le caratteristiche e le attitudini degli alunni, utili per la progettazione delle attività scolastiche e extrascolastiche, con particolare riferimento al loro inserimento nei cosiddetti "laboratori".

2) la valutazione formativa o in itinere. È finalizzata a cogliere, informazioni analitiche e continue sul processo di apprendimento. Favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di

rinforzo/recupero e potenziamento. Non prevede nessuna forma di classificazione del profitto degli studenti. Non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo.

3) la valutazione sommativa o complessiva o finale. Consente un giudizio sulle conoscenze e abilità acquisite dallo studente in un determinato periodo di tempo o al termine dell'anno scolastico.

La valutazione è un processo dinamico molto complesso, il cui fine principale deve essere quello di favorire la promozione umana e sociale dell'alunno, la stima verso di sé, la sua capacità di autovalutarsi e di scoprire i punti di forza e i punti di debolezza, di auto-orientare i suoi comportamenti e le sue scelte future.

La valutazione numerica delle verifiche, sia orali che scritte, è espressa in decimi, da 1 a 10. Al fine di ottenere omogeneità nelle valutazioni disciplinari, di rendere trasparente l'azione valutativa della Scuola e di avviare gli alunni alla consapevolezza del significato attribuito al voto espresso in decimi, i docenti della stessa disciplina concordano ad inizio di anno scolastico ed esplicitano in forma scritta, attraverso griglie di misurazione predisposte per i diversi tipi di verifiche e per le singole discipline, i criteri di valutazione delle prove scritte sulla base di indicatori e descrittori condivisi, informando gli alunni.

La delicatezza del momento valutativo degli alunni di Scuola Primaria delle classi prime e seconde, in età evolutiva e ai primi passi dell'approccio con il sapere, induce a non attribuire voti inferiori al sei, mirando a promuovere maggiormente l'autostima e la fiducia in sé, mentre per gli alunni delle classi superiori viene introdotto il voto quattro.

Prime e seconde classi

GIUDIZIO DI PROFITTO in riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari

10 (ECCELENTE)

Abilità corrette, complete e senza errori di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e approfondita, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara, ricca e ben articolata, capacità di sintesi appropriata e di rielaborazione personale creativa ed originale

9 (OTTIMO)

Abilità corrette e complete di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e sicura, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara, precisa e ben articolata, capacità di sintesi appropriata con spunti creativi e originali

8 (DISTINTO)

Abilità corrette e complete di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e sicura, applicazione sicura delle nozioni matematiche in situazioni via via più complesse, esposizione chiara e precisa, capacità di sintesi appropriata con apporti critici personali anche apprezzabili

7 (BUONO)

Abilità solide di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi puntuale di semplici testi, applicazione sostanzialmente sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione chiara e abbastanza precisa, sintesi parziale con alcuni spunti critici

6 (SUFFICIENTE)

Abilità essenziali di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi elementare di semplici testi, applicazione delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione in forma sostanzialmente ordinata seppur guidata

Terze, quarte e quinte classi

GIUDIZIO DI PROFITTO in riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari

10 (ECCELENTE)

Conoscenze ampie e particolarmente approfondite, abilità complete e senza errori di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e pertinente, applicazione sicura e autonoma

delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione rigorosa, ricca e ben articolata, capacità di sintesi appropriata e di rielaborazione personale creativa ed originale, autonoma organizzazione delle conoscenze acquisite

9 (OTTIMO)

Conoscenze complete e approfondite, abilità corrette e sicure di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e puntuale, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara e ben articolata, capacità di sintesi appropriata con spunti creativi e originali

8 (DISTINTO)

Conoscenze complete, abilità corrette di lettura e scrittura, capacità di comprensione precisa e sicura, applicazione sicura delle nozioni matematiche in situazioni via via più complesse, esposizione chiara, precisa e articolata, capacità di sintesi appropriata con apporti critici personali anche apprezzabili

7 (BUONO)

Conoscenza corretta dei nuclei fondamentali delle discipline, abilità solide di lettura e scrittura, capacità di comprensione/analisi puntuale, applicazione sostanzialmente sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione chiara e abbastanza precisa, sintesi parziale con alcuni spunti critici

6 (SUFFICIENTE)

Conoscenza accettabile dei contenuti disciplinari, abilità essenziali di lettura e scrittura, capacità di analisi/comprendimento elementare, applicazione delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione in forma sostanzialmente ordinata seppur guidata

5 (MEDIOCRE)

Conoscenza parziale dei minimi contenuti disciplinari ma tali da consentire un graduale recupero, abilità di lettura e di scrittura ancora incerte ma in graduale miglioramento rispetto alla situazione di partenza, capacità di comprensione scarsa e di analisi esigua o inconsistente, applicazione delle nozioni matematiche scorretta e con errori, esposizione ripetitiva e imprecisa, povertà lessicale

4 (INSUFFICIENTE)*

Conoscenza frammentaria e lacunosa anche dei contenuti minimi disciplinari, abilità di lettura e di scrittura da recuperare, capacità di comprensione scarsa e di analisi inconsistente o inesistente, applicazione delle nozioni matematiche scorretta e con gravi errori, esposizione gravemente scorretta, frammentata e confusa, povertà lessicale

*Le rilevazioni saranno eventualmente accompagnate da una precisazione che solleciti la consapevolezza dell'alunno rispetto alle gravi lacune o a un sia pur minimo progresso.

Criteria generali per l'attribuzione del voto di comportamento

La Scuola oltre che all'istruzione è all'educazione degli alunni è impegnata in un costante processo di formazione che aiuti l'alunno a diventare un cittadino rispettoso delle regole che disciplinano i rapporti di convivenza civile in una comunità.

Il voto di comportamento ha la funzione di registrare e di valutare l'atteggiamento e il comportamento dell'allievo durante la vita scolastica e di suggerirgli un ripensamento di eventuali comportamenti negativi.

Parametri di valutazione del comportamento degli alunni in ambito scolastico:

- frequenza e puntualità;
- interesse e impegno nella partecipazione al dialogo educativo;
- rispetto dei doveri scolastici;
- collaborazione con i compagni e i docenti;
- rispetto delle persone, dell'ambiente scolastico, del Regolamento interno d'Istituto.

CAPITOLO III

FINALITA', OBIETTIVI, STRATEGIE

Le finalità formative

Le scuole del Circolo, per essere fedeli al proprio compito istituzionale di pubblico servizio finalizzato a produrre istruzione, educazione e formazione, assumono la **formazione integrale** quale principio educativo culturale di alto profilo come punto di riferimento fondamentale dell'azione educativa. La formazione integrale raccorda in modo unitario le distinte "formazioni" del soggetto, inserendole in un quadro intenzionale di senso e di significato. Ognuna di queste formazioni avviene concretamente, attraverso la collaborazione fattiva di persone, linguaggi, ambienti, percorsi didattici diversi. La formazione della persona si articola in molteplici ambiti:

- ❖ sociale, costituito dalle relazioni con altri soggetti;
- ❖ culturale, che riguarda l'acquisizione degli strumenti di conoscenza e dei modi di vita propri di un ambiente;
- ❖ morale, inteso come apprendimento di comportamenti assunti in relazione a norme e valori;
- ❖ civile, come conoscenza delle regole e dei diritti della vita democratica;
- ❖ professionale, che rimanda all'acquisizione delle competenze che servono per operare all'interno del mondo del lavoro.

A partire da questa ispirazione di base i docenti si impegnano in un'opera di coerente traduzione dei valori etici e dei principi pedagogici che in tale testo si esprimono e programmano attività e interventi didattici riferiti sia alle specifiche condizioni del contesto ambientale sia alle peculiari caratteristiche degli alunni. All'interno delle ricche sollecitazioni si ritiene opportuno selezionare i nuclei concettuali e le aree di rilevante significato che più si ritrovano in linea con la storia e con l'identità culturale del Circolo. Un'attenzione privilegiata, pertanto, viene rivolta alle seguenti finalità formative, fondamentali e qualificanti rispetto al progetto unitario del Circolo, intese come impronte di base di un corretto atteggiamento pedagogico e di un valido rapporto educativo:

- **Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica**
- **Educazione alla legalità, alla cooperazione e alla solidarietà.**
- **Alfabetizzazione culturale e tecnologica**
- **Educazione ambientale**
- **Decondizionamento mass-mediologico**

Le attività

I docenti curano tutte le discipline, nessuna esclusa, garantendo ad ognuna tempi congrui di svolgimento, che vanno rispettati da tutti i docenti. Fra le attività obbligatorie vanno inoltre inserite alcune che, pur non facendo parte dei programmi, sono connesse agli obiettivi in essi previsti. Tali sono:

I piani di intervento per la continuità, di cui alla C.M. 339/92, in particolare le attività comuni fra scuole e le attività di accoglienza ai nuovi iscritti. La continuità educativa è l'esito di una coerenza nell'azione di educazione e di istruzione tra la scuola e la famiglia e tra le scuole successivamente frequentate da bambine e bambini. La legge stabilisce che la scuola dell'infanzia realizzi la continuità con il complesso dei servizi all'infanzia (sezione Primavera attivata nella nostra scuola) e con la scuola primaria; che la scuola primaria si raccordi con la scuola dell'infanzia e con quella secondaria di primo grado e che quest'ultima si colleghi con la scuola secondaria di secondo grado. **La continuità implica un costante flusso di informazioni su alunne e alunni tra scuola e famiglie**, un coordinamento didattico tra gli insegnanti, azioni di orientamento sul percorso scolastico successivo di allieve e allievi, in grado di indirizzare le scelte, in ordine agli itinerari formativi da seguire. La traduzione dell'istanza di continuità educativa in concreti progetti operativi è un compito comune che vincola tutta la scuola. Le ragioni e gli obiettivi pedagogici di tale progetto

si possono sintetizzare nella necessità:

- di garantire all'alunno un percorso formativo organico e completo;
- di promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale della personalità dell'alunno;
- di prevenire le difficoltà che si riscontrano nei passaggi tra le diverse scuole;
- di prevedere opportune forme di coordinamento che rispettino le differenziazioni proprie di ciascuna scuola;
- di considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente che valorizzi le competenze già acquisite dall'alunno;
- di riconoscere la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola.

Le attività di informazione e di formazione ex d.lgs. 626/94 sulle tematiche relative alla protezione civile ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, anche queste da inserire fra gli obiettivi delle singole discipline in forma trasversale ovvero da fare oggetto di specifici progetti (vedasi anche la C.M. 356 del 10.8.98);

L'integrazione degli alunni diversamente abili. All'impegno di realizzare l'integrazione scolastica sono chiamati tutti gli operatori della scuola in quanto l'azione di sostegno non riguarda un unico insegnante ma tutta la componente docente operante sul modulo e tutte le risorse disponibili. Nella classe ove è inserito l'alunno con handicap gli insegnanti approfondiranno l'osservazione dell'alunno, ampliando le informazioni già in possesso della scuola. In questa sede si indicano solo alcune delle linee metodologiche da seguire, rinviando alla programmazione didattica la definizione dell'organizzazione didattica per i singoli alunni. Per ogni alunno va redatto il piano educativo individualizzato da parte dell'insegnante di sostegno con il concorso dei docenti. Tale documento è anche il risultato degli appositi incontri periodici con gli operatori A.U.S.L. alla presenza dei genitori. Esso, documento, va allegato al fascicolo personale dell'alunno e trasmesso nelle successive scuole di frequenza dello stesso. All'interno del PEI vanno programmati: obiettivi affettivi e comportamentali; obiettivi cognitivi nei vari ambiti disciplinari, rispettando le potenzialità dei singoli alunni; contenuti di apprendimento; metodi e strumenti. Vanno inoltre precisati i tempi, i modi, i luoghi dell'integrazione e l'organizzazione del lavoro nei tempi in cui non è presente l'insegnante di sostegno. Inoltre per l'alunno, facente parte integrante della classe, vanno previste le normali attività, in relazione alle sue condizioni psico-fisiche, programmate per l'intera classe e ciò va tenuto presente sia nella programmazione didattica del modulo che nei normali strumenti di valutazione (registri, schede ecc.) redatti con la collaborazione di tutti i docenti. Tutti i docenti del modulo attueranno uno scambio di ruoli con l'insegnante di sostegno in modo tale che i primi, a turno, prenderanno il posto del docente specialista seguendo l'alunno e viceversa quest'ultimo si rivolgerà alla classe per alcune attività, in modo da evitare rapporti esclusivi e dipendenza psicologica. Si eviterà quanto più è possibile di condurre l'alunno fuori aula per interventi di natura tutoriale. L'alunno è bene che frequenti i vari laboratori ma all'interno di piccoli gruppi. A norma della Legge 104/92, artt. 13-14-15, è costituito un gruppo di lavoro a due livelli: *G. L. H. di istituto*, composto da tutti i docenti di sostegno, con il compito per pianificare e coordinare l'azione di integrazione della scuola così come delineata nel POF, predisporre materiale didattico idoneo, tenere i rapporti con tutte le commissioni e i referenti individuati dal collegio, proporre forme di organizzazione delle attività di sostegno. Tale gruppo si riunisce nelle normali ore di programmazione settimanale, ritagliando, all'interno di esse, tempi congrui con cadenza mensile; *Gruppo operativo* riferito ad ogni singolo alunno, composto dai genitori, dall'equipe medico-psico-sociologica A.S.L., dagli insegnanti curricolari e di sostegno. Si riunisce periodicamente (almeno due volte nell'anno in orario pomeridiano) per progettare nelle linee generali, gestire e verificare il PEI. In detti incontri annuali per ogni alunno si procede ad aggiornare il profilo dinamico funzionale. L'équipe dell'A.U.S.L. è composta dal neuropsichiatra infantile, da uno psicologo, da un assistente sociale, un eventuale terapeuta. Agli incontri partecipano gli insegnanti di sostegno e uno/due docenti curricolari, oltre ai genitori. La scuola dà mandato al capo d'istituto di sottoscrivere con la locale A.S.L. e con il Comune gli accordi di programma previsti dal D. I. (MIUR, Min. Sanità e Min. Affari Sociali) del 9.7.1992, con assunzione degli impegni previsti dalla vigente normativa. Le attività di recupero e di arricchimento formativo sono progettate nell'ambito della programmazione didattica e sono svolte durante i tempi di contemporaneità dei docenti e/o in orario aggiuntivo di insegnamento. Le prime sono destinate ad alunni ben individuati nell'ambito di ciascuna classe e consistono in interventi

fortemente individualizzati, mentre le seconde sono rivolte alla generalità degli alunni e costituiscono l'oggetto di specifici progetti in collaborazione con altre scuole, con associazioni, enti locali ecc. Per esse si rimanda all'ampliamento dell'offerta formativa e alle singole programmazioni di classe. Le attività di orientamento non costituiscono apposito progetto quanto piuttosto una graduale forma di indirizzo e di educazione, rivolta anche alle famiglie durante i colloqui periodici: con questa modalità la scuola contribuisce all'obiettivo e valorizzare le potenzialità di ognuno.

Le attività alternative all'I.R.C. Per gli alunni che non si avvalgono di questo insegnamento saranno organizzate, su richiesta dei genitori, attività alternative in modo tale da non creare situazioni discriminanti nei loro confronti, utilizzando la contemporaneità del docente libero per la presenza eventuale dello specialista di I.R.C. o in qualsiasi altro modo, sempre rispettando il principio della non discriminazione. Per queste attività il riferimento è alla Convenzione ONU su "I diritti del bambino".

CAPITOLO IV

L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Potenziamento e qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica

La Direttiva n° 48 dell'8.5.2003 sulle modalità di utilizzazione dei fondi da assegnare alla scuola ex Legge 18.12.1997 n° 440 "...per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa" pone come prioritaria l'esigenza di qualificare l'integrazione dei diversamente abili, con particolare attenzione a quelli sensoriali. A tale scopo vengono destinati dei fondi, al momento non quantificati, che la scuola intende impiegare per le iniziative di formazione ed aggiornamento per tutti i docenti, di sostegno e curricolari. Ciò nella convinzione che la responsabilità dell'integrazione non può ricadere sui soli insegnanti specialisti e che gli interventi non debbano essere limitati ai soli tempi di presenza in servizio degli stessi. Pertanto saranno in corso d'anno organizzati incontri/convegno anche in rete con le altre scuole della città e in coerenza con le esigenze delle comunità locali. Sempre dagli stessi fondi si attingerà per dotare la scuola di strumenti di approfondimento culturale e metodologico – didattico destinati ai docenti, integrando la dotazione bibliografica e scientifica.

Linee educative

Gli interventi della nostra Scuola, sempre attenti ai bisogni e alle richieste particolari del territorio, sono sempre più specifici, essi colgono la complessità delle situazioni; favorendo accordi e raccordi con famiglie, Enti, Istituzioni. Di qui nasce la necessità di un progetto unico che si snodi sui temi della solidarietà e legalità. La progettualità messa in campo dal I Circolo negli anni precedenti è stata il frutto di riconoscimento di questi bisogni d'attuazione d'interventi specifici e di creazione di rapporti con altre figure coinvolte. Questi interventi hanno così definito le linee educative del POF che si sono via, via sempre più connotate in azioni tese ad una visione d'insieme delle pratiche educative. Attraverso momenti di riflessione, di scambio e d'apertura ad esperienze del territorio, si è cercato di ridefinire e ricomporre un quadro complesso d'atti che portano il soggetto a costruire un progetto di vita, attraverso la conoscenza di se stesso e l'agire cosciente. In particolare hanno concorso a questo processo in divenire del POF, le pratiche di prevenzione della dispersione scolastica, dell'accoglienza, l'integrazione dei disabili, l'integrazione degli stranieri.

Il Piano dell'Offerta Formativa degli anni precedenti ha cercato di definire alcuni possibili interventi, riconoscendo e collocando il bambino come prima e immediata figura in azione, portatrice d'esperienze, richieste e bisogni particolari. L'organizzazione delle attività didattiche, declinate secondo principi di continuità, interdisciplinarietà, attività laboratoriali, hanno comportato già da molti anni una strutturazione di spazi e una scansione di tempi adeguati al processo educativo, cui si è unito l'agire congiunto della Scuola e del territorio, attraverso la promozione di iniziative e situazioni formative per il bambino, in aggiunta all'orario scolastico. Il POF, inoltre, ha raccolto e valorizzato, secondo gli orientamenti legislativi nazionali, i progetti più mirati che riguardano bisogni particolari dei bambini. L'accoglienza e l'integrazione perché diversamente abile, l'accoglienza e l'integrazione perché straniero. La tradizione progettuale educativa di Circolo su queste tematiche, ha conosciuto tempi e percorsi diversi, perché diverse sono state le riflessioni e le esigenze/bisogni.

Il progetto della scuola

I progetti del POF rappresentano il prodotto di un'intensa attività di collaborazione e il tentativo di fruire al meglio delle risorse messe a disposizione dall'Autonomia Scolastica e dal territorio. **Tutti i progetti si articolano, intorno ad un tema specifico, in modo da offrire un approccio trasversale a tutte le discipline del curricolo e, pur non costituendo vincolo per i Docenti, possono offrire un valido contributo sul piano pedagogico-didattico, su quello organizzativo-collaborativo, nonché finanziario.**

Ogni Progetto, dinamico nelle modalità di sviluppo e di realizzazione e adattabile alle necessità emergenti negli anni, è stato pensato, elaborato e realizzato per incrementare il successo

formativo. A tal fine il gruppo docente della scuola organizza per i propri alunni una serie di esperienze educative che integrano il curricolo ordinario e che consistono in attività motivanti, con obiettivi educativi strettamente raccordati alle finalità dichiarate della scuola. Per molte di queste attività vengono allestiti alcuni laboratori creativi, intesi come luoghi di lavoro, di manipolazione, di sperimentazione e di fusione di diversi linguaggi: corporeo, musicale, figurativo, grafico, plastico e pittorico. Con queste attività si offrono ai bambini percorsi alternativi per lo sviluppo delle diverse intelligenze e per la riscoperta delle sue radici culturali (usanze e tradizioni del paese). Inoltre si attiveranno interventi mirati a:

- sensibilizzare la famiglia e il territorio a cooperare con la scuola al fine di migliorare la qualità della vita dei bambini
- ridurre l'inadempienza scolastica
- realizzare una scuola di qualità
- elevare i livelli di successo scolastico
- promuovere l'integrazione delle competenze dei vari soggetti del territorio
- passare da una scuola considerata come unica agenzia educativa ad un policentrismo educativo.

Per realizzare queste attività si utilizzano le ore aggiuntive finanziate con il fondo dell'istituzione o con i fondi della L. 440 nonché, in caso di ulteriori necessità, le ore del curricolo obbligatorio. **Tutte le attività di arricchimento assumono le caratteristiche di progetto, cioè hanno uno sviluppo annuale, sono svolte in forma interdisciplinare, coinvolgono tutti i docenti del modulo, compresi gli specialisti e soprattutto sono aggregate attorno ad una tematica coerente con il "progetto della scuola" e non sono mai il frutto di estemporaneità e occasionalità.** Per esse, inoltre, si cercherà di attivare una rete di collaborazioni e di coordinamento coi servizi e le risorse anche private del territorio, mediante intese per realizzare manifestazioni e mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera intellettuale con esperti, coi fondi della scuola o col contributo dei genitori.

I progetti si articoleranno all'interno della scuola e all'esterno, in collaborazione con altre scuole, enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati. Di seguito si riporta la sintesi dei progetti di arricchimento, qui descritti nelle linee essenziali ma da riprendere, articolare e realizzare nelle varie classi. Per il loro piano dettagliato si rimanda alla specifica progettazione. Per ognuno si indicano i docenti coordinatori, i quali hanno compiti di promozione dei progetti stessi mentre l'azione di monitoraggio e di valutazione spetta al capo d'istituto che la eserciterà in collaborazione con essi. I docenti coordinatori devono realizzare essi stessi il progetto all'interno del proprio modulo. Ogni progetto indica inoltre: titolo e obiettivi, classi e docenti partecipanti, tempo previsto per le attività di insegnamento e di programmazione e, di questo, la parte aggiuntiva oltre l'obbligo di servizio, da finanziare coi fondi dell'istituto o con altre risorse, tenuto conto del piano di utilizzo della scuola.

Il tema scelto, che sarà il leit motiv di tutta la progettazione dell'a.s. in corso, è **"La scuola aperta al territorio"**. La scuola, in sintonia con il Piano dell'Offerta Formativa, si impegna a stimolare e favorire la crescita di una coscienza sociale, anche attraverso le attività extrascolastiche, ponendosi come centro di promozione culturale, sociale e civile, consentendo il migliore uso degli edifici e delle attrezzature anche fuori dell'orario del servizio scolastico.

Tutti i progetti che seguono si articoleranno intorno ai seguenti obiettivi:

- Ricostruire la memoria storica e riscoprire la propria identità.
- Ricostruire relazioni tra diverse generazioni, favorendo la trasmissione di esperienze e saperi
- Ricostruire relazioni sociali più umane tra gli individui facendoli uscire da una condizione di isolamento e solitudine.
- Creare un clima positivo e sviluppare una sensibilità tra i cittadini in merito al valore sociale della lealtà e solidarietà.
- Ricostruire una rete di solidarietà tra persone.
- Sviluppare il senso di appartenenza al territorio e alla realtà sociale nella quale si vive.
- Creare sinergie tra scuola e territorio attraverso la promozione di azioni di sensibilizzazione, informazione ed educazione.

Sono parte integrante del POF i progetti regolarmente deliberati dal Collegio dei docenti.

IL MUSEO DELLA SCUOLA

La defizia: "Un viaggio tra memoria e identità"

In occasione del **Centenario della Scuola** è stato elaborato questo progetto che, in sintonia con il Piano dell'Offerta Formativa, attraverso "Un viaggio tra memoria e identità", ha lo scopo di riscoprire e ricostruire gli antichi legami di solidarietà che rappresentano la base dei comportamenti di lealtà e legalità.

Questo progetto costituisce per la scuola un impegno formativo di rilevante portata attraverso il quale essa contribuisce a ricomporre un rapporto positivo tra l'uomo e il territorio inteso come comunità di appartenenza. L'impegno della scuola si connota nelle scelte costruite sul binomio cognitività - eticità. A tal fine, i docenti promuovono esperienze di apprendimento attraverso le quali gli alunni possono indagare, conoscere, capire, agire. La rilevante valenza educativa, sociale e culturale del progetto si tradurrà, auspicchiamo, in una maggiore consapevolezza della propria identità e, conseguentemente, in un mutamento di comportamenti che incideranno sulla qualità della vita. *E' un viaggio che conduce alla riscoperta delle proprie radici e dei valori di lealtà e solidarietà che per molto tempo hanno caratterizzato la nostra comunità.*

Si tratta di educare all'acquisizione di comportamenti leali e solidali avviando un processo di coscientizzazione al fine di promuovere una sensibilizzazione collettiva che si esprima come crescita culturale attraverso:

- Scelte consapevoli;
- Scuola come palestra di idee;
- "rete" territoriale.

"Conoscere per capire, condividere, rispettare e salvaguardare" è la direzione formativa seguita *per una migliore qualità della vita.*

"La Defizia"

Il giornale della Scuola

"La Defizia" è un progetto di educazione ai media e giornalismo scolastico che ha lo scopo di integrare agli obiettivi didattici "classici" le competenze professionali specifiche della Comunicazione e del giornalismo nell'ottica di un cambiamento radicale del modo di vedere il giornalismo scolastico, in virtù della sfida proposta non solo dalle tecnologie ma dalle "nuove" agenzie di socializzazione: i mass media.

Realizzare un giornale di classe o di scuola rientra ormai nella consuetudine della didattica della scuola di ogni ordine e grado. Il giornale nasce dalla voglia di comunicare, dalla necessità di avere uno strumento rappresentativo che possa far conoscere il proprio pensiero agli altri, anche fuori dalle mura scolastiche. In quest'ottica il giornale scolastico diviene un elemento forte della comunicazione e un ambiente dove poter sperimentare vari tipi di scrittura.

Con "La Defizia" non "faremo un giornalino", ma sfrutteremo quanto impareremo sulla Comunicazione e sul medium "giornale", nello spirito dell'educazione ai media, con i media, per i media. Il giornale scolastico sarà il punto conclusivo di un percorso di *media education*.

Il Giornale "La Defizia" è sì un laboratorio, ma concretamente sarà come una materia vera e propria, trasversale alle discipline "classiche". Il tutto ovviamente gioca a vantaggio dell'obiettivo fondamentale della scuola: **la crescita culturale del bambino, piccola persona proiettata nel futuro.**

MINI OLIMPIADI

Il presente progetto nasce dall'esigenza, avvertita all'interno della comunità scolastica, di preparare gli alunni attraverso domande e test, abituandoli a una competizione sana che stimola l'approfondimento disciplinare.

Nella prima parte del progetto saranno organizzate gare in tutte le classi in orario opzionale, i vincitori si incontreranno nei laboratori pomeridiani, in orario extra curricolare per interclasse.

IL CORO CARDUCCIANO

Il presente progetto nasce dall'esigenza, avvertita all'interno della comunità scolastica, di avere un coro stabile che la rappresenti nei momenti significativi dell'anno scolastico.

La musica componente fondamentale dell'intelligenza umana, attiva processi di cooperazione e socializzazione, favorisce la valorizzazione della creatività e della partecipazione e sviluppa il senso di appartenenza ad una comunità.

Attraverso l'esperienza del far musica insieme, ogni bambino apprenderà a leggere, scrivere e a improvvisare musica, e questa "improvvisazione" è quel gesto che sintetizza in un unico istante – istinto creativo le diverse fasi del comporre.

VIVERE IL NATALE

Il titolo sottintende, un vissuto, cioè l'opportunità di "Vivere il Natale" in forma non banale e non secondo i consueti canoni consumistici. La realizzazione del progetto avrà come finalità far cogliere agli alunni il senso dell'attesa, della condivisione, del dono, della speranza e della gioia: aspetti determinanti ai fini educativi che grazie alla festa del natale possono essere concretamente vissuti. Si terranno presenti le radici criptane di questa festa, le tradizioni relative ad essa e gli insegnanti guideranno gli alunni in contesti e vissuti tali da sperimentare realmente il vero valore del natale. Sarà allestito il Presepe vivente negli spazi della scuola e nella "Terra vecchia".

CONTINUITA'

Il progetto si propone di attuare forme di continuità didattica fra i diversi segmenti scolastici, mediante "attività comuni" fra gli alunni e "collaborazione incrociata" fra i docenti. L'altra finalità è quella di educare alla salute e alla convivenza democratica, nel rispetto di ciascuno, diverso per cultura e ambiente di provenienza. Le attività afferiscono ad uno sfondo integratore individuato sul tema della legalità e del rispetto delle regole, trattato attraverso la ricerca e l'esplorazione dell'ambiente socio-culturale. Le attività che saranno caratterizzate da un approccio laboratoriale, consisteranno in narrazioni, conversazioni, drammatizzazioni, esplorazione d'ambiente, manipolazione, canto, danza, movimento.

L'organizzazione prevede attività comuni nel plesso Carducci per gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e il primo anno della scuola primaria. Gli alunni della scuola primaria svolgeranno le stesse attività nelle scuole medie. Gli incontri saranno preceduti da collaborazione incrociata fra i docenti dei diversi ordini di scuola.

Durante le ore opzionali e curricolari potranno essere attuati i seguenti progetti:

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Educare alla socializzazione oggi assume ulteriori forme di significato che completano l'aspetto puramente relazionale. Star bene con se stessi e con gli altri, nel rispetto delle singole

differenze, è attuabile solo in un ambiente sano e vivibile. L'ambiente in cui viviamo è il risultato di atteggiamenti irresponsabili e di un irrazionale utilizzo delle risorse, di cui sempre più riconosciamo e subiamo gli effetti negativi. E' necessario perciò costruire dei ponti verso l'educazione alla responsabilità, nella scoperta di quanto ognuno di noi può fare per capire meglio i meccanismi della Terra. Bisogna sviluppare e affermare un sentimento per cui si sente il paese come proprio ed insieme come "res publica", per fare ciò sono importanti le esperienze, l'addensarsi di sensazioni giornaliere e l'acquisire consapevolezza. L'attenzione al patrimonio culturale ed artistico che parte dai bambini è l'occasione per provocare e coinvolgere altri bambini, altri cittadini, le istituzioni, in un rapporto riscoperto e in modo da farlo diventare una risorsa per la cultura del territorio e per far crescere l'idea che il patrimonio storico-artistico-culturale non va solo tutelato ma "partecipato". Bisogna costruire un sistema di relazioni in grado di veicolare flussi di informazioni, competenze e risorse dalla scuola all'esterno e dall'esterno alla scuola per favorire la costruzione nei giovani di una coscienza democratica e civile funzionale alla cittadinanza attiva.

In questa prospettiva la scuola è il laboratorio che può rendere consapevoli i bambini delle relazioni che legano la nostra vita alle sorti dell'ambiente. Per far ciò essa non deve limitarsi a fornire conoscenze ma deve mirare alla formazione di una mentalità ecologica la cui realizzazione si misura nella consapevole assunzione di atteggiamenti responsabili verso ogni espressione dell'ambiente. Appare ineludibile che la nostra scuola anche in collaborazione con agenzie presenti sul territorio, promuova interventi finalizzati alla sensibilizzazione verso i problemi dell'ambiente, ricercando soluzioni e strategie alternative, capaci di costruire una "mentalità ecologica". Le finalità da perseguire nel curricolo formativo:

- Sviluppare la sensibilità verso i problemi ecologici e alla ricerca di soluzioni (equilibrio dell'ecosistema, risparmio energetico, idrico, riciclaggio...);
- Promuovere il recupero dell'identità del territorio
- Acquisire la consapevolezza dell'importanza dei beni artistici, culturali
- Promuovere la consapevolezza dell'importanza delle tradizioni e dei sapori di un territorio.
- Promuovere una corretta attitudine nelle proprie scelte alimentari, fondamentali perché quotidiane;
- Fornire adeguate informazioni sulla commercializzazione dei prodotti presenti sul mercato; diffondere una conoscenza basilare degli alimenti (valore nutrizionale, caratteristiche merceologiche, corrette modalità di conservazione)
- Individuare i corretti principi di una educazione alimentare compatibile con l'ambiente
- Individuare i corretti principi di uno sviluppo sostenibile
- educare all'uso consapevole di oggetti e materiali nello sforzo di superare la spinta al consumismo tipica della nostra società che induce al deprezzamento di ciò che è esistente, perché facilmente sostituibile con "altro";

Il I Circolo individuato (aa.ss.1999/2000/2005) dalla Regione Puglia come scuola polo a livello cittadino, ha attuato i seguenti progetti: Fai la differenza - Parchi 2000 – INFEA.

LABORATORIO DI LETTURA

Il progetto nasce dall'esigenza di individuare strategie e comportamenti comuni a scuola e famiglia per trasmettere il gusto, il piacere e il desiderio di leggere nel bambino. Il progetto considera l'educazione alla lettura uno dei fondamentali obiettivi formativi della scuola. "Far leggere i bambini oggi, è una delle attività più impegnative e difficili, realizzabile soltanto se si considera la lettura come attività libera ed avvincente.

La dimensione della lettura è caratterizzata, nelle finalità educative, dalla necessità di sviluppare la creatività, in quanto orientamento valido per l'intera attività didattica e educativa. Essa concorre, con altre forme espressive, allo sviluppo della personalità del bambino. Pertanto la lettura non può essere un'attività costretta e non può essere proposta come dovere, poichè in questa prospettiva si perderebbe di vista la qualità. Non è importante leggere molti libri, ma trovare motivi di interesse dentro il libro. Nel rapporto bambino-lettura ha grande rilievo la figura dell'insegnante. Il

suo ruolo è quello della testimonianza: diviene il modello che col proprio esempio, dimensiona l'atteggiamento dell'alunno.

Il piacere di leggere si origina quindi dall'ascolto per poi concretizzarsi nella pratica. Anche quando i bambini abbiano assunto atteggiamenti positivi nei confronti della lettura, senza assolvere a obblighi e doveri il compito dell'insegnante non deve cambiare prospettiva. L'amore per la lettura è l'affermazione di un valore, e i valori non s'insegnano, si trasmettono.

La lettura come gioco. La lettura ha bisogno di assumere un aspetto che la caratterizzi quello del gioco, dovrebbe essere per il bambini una di quelle attività "proibite", come ad esempio le figurine e i vari pupazzetti. La lettura è parte della sfera ludica quando si pone in una condizione di libera scelta, anzi diviene un'attività che soddisfa la propria immaginazione, che ricrea altri mondi. L'approccio alla lettura nell'ottica del piacere ha nel gioco il suo fondamento.

Il Progetto coinvolge gran parte delle classi e sezioni della scuola con modalità diverse, secondo le programmazioni didattiche.

INFORMATICA

La scuola ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà il segmento educativo di una determinata società ed esprime le esigenze di alfabetizzazione di un determinato periodo storico. E' evidente che i bisogni educativi di una società tecnologicamente avanzata, dinamica e complessa, quale è quella attuale, non possono più coincidere con i bisogni formativi di una società semplice e tendenzialmente statica come era quella italiana, in gran parte rurale, di cinquanta o cento anni fa. La competenza strumentale e culturale, per quanto necessaria, non è più sufficiente. Occorre che le nuove generazioni acquisiscano una solida competenza informatica e tecnologica, già a partire dalla scuola primaria.

Da questo punto di vista la finalità fondamentale consiste nel promuovere, favorire o consentire l'utilizzo del computer, in senso tradizionale e in senso multimediale, a tutti gli alunni delle scuole elementari del Circolo. Il computer deve essere percepito dai docenti e dagli alunni come uno strumento ordinario e non straordinario a sostegno dell'insegnamento e dell'apprendimento. Il progetto di informatizzazione in atto nel Circolo muove non solo dalla convinzione che le nuove tecnologie costituiscono per la scuola una sfida che la obbliga a ridefinire il proprio compito tradizionale ma, anche dalla considerazione che nel futuro coloro che saranno sprovvisti di competenze informatiche e telematiche vivranno il disagio di un nuovo analfabetismo tecnologico. La scuola primaria non può sottrarsi, quindi, al dovere di creare le condizioni per un primo approccio ludico e una prima utilizzazione dei nuovi media digitali e multimediali per scopi di studio e di apprendimento da parte dei bambini.

Sviluppi previsti:

- Internet: la connessione alla rete Internet, attiva nel Circolo, consentirà di generalizzare il servizio di posta elettronica e di arricchire con i lavori più significativi degli alunni le pagine telematiche della scuola Saranno messi a disposizione dei docenti cataloghi tematici delle risorse reperibili sulla rete per ogni uso didattico. La nuova tecnologia telematica consentirà alle classi di realizzare ricerche documentandosi on line.
- Produzione di ipertesti: vengono realizzati all'interno della scuola ipertesti ed ipermedia su argomenti vari. L'operatore tecnologico potrà coordinare l'apporto di diverse classi nella costruzione collettiva, in forma ipertestuale, di comuni progetti di ricerca a livello di plesso.

GIOCO E SPORT A SCUOLA

Il Progetto consiste nella valorizzazione dell'educazione motoria, fisica, del gioco e dello sport nelle scuole primaria e dell'infanzia del Circolo. Il "Progetto Gioco Sport" si propone di qualificare e divulgare l'attività motoria, fisica e di gioco sportivo. L'attività didattica verrà condotta, in orario scolastico e/o extrascolastico, nelle palestre o in altri spazi dall'insegnante della classe con la consulenza di tecnici. Il Progetto "Gioco e Sport a Scuola" non si configura come una esperienza

scolastica episodica, ma deve trovare opportuna collocazione all'interno della programmazione educativo - didattica dell'educazione motoria. Inoltre la partecipazione ad attività relative al "Gioco - sport" non deve costituire un pretesto per un prematuro avviamento allo sport, ma deve caratterizzarsi come specifico intervento educativo, teso a cogliere il vero significato sociale e culturale. Ai giochi parteciperanno gli alunni delle classi interessate, secondo una serie di attività diversificate ed organizzate secondo un complesso di prove in successione sotto forma di percorsi misti, tendenti ad evidenziare l'utilizzazione del maggior numero di schemi motori, lo sviluppo delle capacità motorie, l'apprendimento di abilità tipiche del gioco - sport.

È stato presentato un progetto di attività motoria, nell'ambito della promozione di attività motorie e ludico-sportive promosso dal MPI, le attività previste saranno realizzate con la presenza di un consulente diplomato ISEF/laureato in scienze motorie.

EDUCARE ALLA CREATIVITA'

Fra i contenuti irrinunciabili della formazione, grande importanza è attribuita all'interazione fra i linguaggi della mente e i linguaggi del corpo, abbattendo la tradizionale barriera fra processi cognitivi ed emozioni. Emerge un'idea di persona, alla cui formazione e al cui equilibrio dinamico concorrono la componente percettivo - motoria, quella logica - razionale e quella affettiva-sociale. Ne consegue un'impostazione didattica volta a favorire l'integrazione fra le diverse matrici di cui si compone l'esperienza quotidiana, riconoscendo pari dignità al segno di scrittura, all'immagine, al suono, al colore, all'animazione. La finalità di fondo è l'integrazione fra le diverse componenti in cui si articolano l'esperienza e la conoscenza con lo scopo di costruire una scuola che, nel porre su un piano di pari dignità i diversi saperi (in quanto tutti prodotti dalla mente umana) superi le tradizionali partizioni disciplinari. Il traguardo finale sarà un insegnamento-apprendimento organizzato per temi, alla cui elaborazione concorrono diversi settori culturali secondo un approccio multidisciplinare integrato, finalizzato a coltivare le diverse intelligenze.

I criteri fondamentali del percorso didattico progettuale, sono stati così individuati:

- a) dentro la scuola : necessità di potenziare i laboratori, il loro utilizzo, la loro strumentazione
- b) fuori la scuola: fruizione di offerte formative qualificate, fra le quali: l'Università, il Teatro, gli Enti pubblici e privati, le Cooperative, le associazioni operanti sul territorio,...

I settori di intervento sono il teatro, la musica, il cinema, l'educazione all'immagine:

Settore teatro:

- produzione e fruizione da parte degli alunni di spettacoli teatrali.
- Creazione di animazioni teatrali, in alcuni casi anche collegate alla lettura e alla proiezione di CD-ROM.
- Partecipazione dei Docenti interessati ad alcuni corsi d'aggiornamento.

Settore cinema:

- Decodificare il linguaggio filmico attraverso la visione guidata di proiezioni filmiche opportunamente programmate
- Incontrare il mondo del cinema per capire meglio il significato di una storia e il perché di un'inquadratura
- Stimolare la capacità di comprendere meglio se stessi, approfondendo tematiche vicine al mondo e alla sensibilità dei bambini
- Sviluppare capacità critiche e analisi di giudizio
- Accrescere la sensibilità estetica
- Distinguere il reale dall'immaginario

Settore musica:

- Recupero e confronto delle tradizioni attraverso la socializzazione di ritmi, danze e patrimonio musicale;
- attività di canto corale nelle classi in orario scolastico;
- costituzione di un Coro in orario extra- scolastico;
- sperimentazione della didattica applicata agli strumenti musicali;

- corsi extrascolastici di strumento: chitarra, clarinetto

Settore arte e immagine:

- rassegna cinematografica:
- visita a mostre:
- produzione in entrambi gli anni scolastici da parte degli alunni di elaborati figurativi con relativo allestimento mostre espositive di Circolo.
- partecipazione dei Docenti interessati al corso d'aggiornamento sulla manipolazione.

DIDATTICA DELLA STORIA: il '900

Il Progetto di storia intende far conoscere i più importanti eventi dell'ultimo secolo introducendo la storia del '900 in continuo riferimento e in stretto rapporto con la concreta realtà in cui sono inseriti i bambini. Partendo "dal presente e dal vicino" il progetto intende contribuire a far uscire la storia insegnata dalla concezione tradizionale, che ha visto tale disciplina come materia di pura trasmissione delle conoscenze relegando gli alunni ad una sostanziale passività. Il Progetto ha lo scopo di diffondere un nuovo modo di far storia, attraverso la didattica laboratoriale e la metodologia della ricerca, abbandonando il vincolante impianto cronologico e la concezione di storia come pura sequenza di avvenimenti, fatti politici e istituzionali.

L'attività sarà svolta in modalità laboratoriale nelle ore curriculari ed extra. Sono previste rappresentazioni teatrali e incontri con testimoni privilegiati. Uscite, visite guidate, proiezioni di documentari e film, arricchiranno l'esperienza educativa rendendola più interessante.

LINGUA STRANIERA

Il progetto ha come obiettivo l'ingresso della lingua inglese nella scuola dell'infanzia nella forma progettuale e all'interno del curricolo a partire dalla prima classe della scuola primaria e fa riferimento al quadro europeo che suggerisce quanto segue:

- raggiungimento delle competenze e capacità comunicative per la Scuola Primaria come **livello A1 (livello base)**.
- la lingua straniera concorre alla formazione del futuro cittadino europeo, che sappia accettare e comunicare con le altre culture comunitarie per una buona convivenza democratica.
- la lingua straniera è un importante strumento per l'organizzazione dei dati dell'esperienza sulla base dello sviluppo dei processi mentali, per l'interazione e la socializzazione.
- lo scopo dell'apprendimento della seconda lingua è anche quello di concorrere alla realizzazione di obiettivi comuni improntati all'esercizio competente di tutte le "buone pratiche" richieste dalla *Convivenza democratica* in prospettiva locale, nazionale, europea e mondiale.
- Il progetto è nato per aiutare gli insegnanti a lavorare nell'ottica di un'educazione linguistica integrata, riconoscendo pari dignità ed importanza a tutte le forme di linguaggio e tutte le lingue straniere, nella prospettiva di una comunità sociale sempre più improntata al plurilinguismo e al pluriculturalismo.

Le finalità previste sono:

- Apprendere una lingua straniera per avere competenze pragmatico-comunicative nell'intero percorso formativo
- Acquisire i livelli minimi di conoscenza linguistica (livello base A1) che permettano ad ognuno di assolvere ai bisogni più concreti e alle funzioni più significative della lingua.
- Migliorare la conoscenza culturale delle realtà dei paesi circostanti
- Creare disponibilità ad accettare altre culture
- Riconoscere piena parità tra le lingue nel rispetto delle diversità linguistiche dei popoli
- Utilizzare tecnologie informatiche per un apprendimento più motivato e qualificante

EDUCAZIONE STRADALE

Il progetto si pone l'obiettivo di avvicinare gli alunni alla conoscenza della strada, coinvolgendoli con attività prevalentemente ludiche che conducono i bambini all'elaborazione di esperienze fondamentali utili per un comportamento corretto sulla strada, creando sinergie tra scuola e territorio. Il fine è quello di rendere consapevole l'alunno che in quanto utente della strada e ha dei diritti ma anche dei precisi doveri, di conseguenza il rispetto delle norme serve a garantire la sicurezza di tutti. L'alunno deve sentirsi protagonista della strada consapevole che le proprie scelte coinvolgono anche gli altri. Nella II fase del progetto è prevista l'esperienza diretta della realtà attraverso "Laboratori di strada" che prevedono simulazioni sul campo con la guida e la supervisione del Vigile Urbano. Si utilizzeranno diversi canali metodologici in particolare la ricerca – azione, privilegiando l'esplorazione, la scoperta, la concettualizzazione e la soluzione.

PROGETTI SPECIALI

S.I.G.M.A.

Sono In Gamba Mi Amano

Fondi Sociali Europei "Competenze per lo sviluppo"
FESR "Ambienti per l'apprendimento"

In riferimento al del Bando N. AOODGAI 2096 del 03-04-2009 dell'Unione Europea 2007/13 relativo ai FSE "Competenze per lo sviluppo e ai FESR "Ambienti per l'apprendimento", la nostra scuola ha presentato il piano degli interventi in attesa di autorizzazione. Il piano prevede la formazione per migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti nei seguenti settori: FSE az. B7 "Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave Inglese. B1 Comunicazione in lingua madre - Percorso formativo sulle competenze disciplinari -Competenze disciplinari in lingua italiana

Per gli alunni l'az. F1 FSE, ha lo scopo di "**Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale**". Per quest'ultima azione il progetto, se sarà autorizzato, prevede come per gli anni scorsi (progetto S.I.G.M.A.), attività di arricchimento formativo rivolte a circa 120 alunni (interclassi di II, III, IV,V) e a 20 genitori; gli alunni saranno individuati tra le fasce deboli, a rischio di dispersione scolastica e di disagio. Per evitare "ghettizzazioni", è previsto l'inserimento di alunni che possiedono una leadership positiva e un ottimo profitto scolastico. L'intervento sarà assicurato da docenti interni ed esperti esterni in 45 ore aggiuntive rispetto al tempo scolastico, delle quali 15 sono dedicate alla mensa, gratuita. La frequenza è prevista in un rientro settimanale. I moduli didattici ruotano attorno a quattro sfondi integratori: l'educazione ambientale il territorio e l'ambiente di vita del ragazzo (ecologico, naturalistico, alimentare); l'educazione tecnologico-multimedea; l'educazione psico-motoria ed espressiva; l'educazione socio-relazionale e buona convivenza. Tutte le attività saranno svolte in forma rigorosamente laboratoriale, attraverso la ricerca-azione. Ai genitori sarà riservata la trattazione di temi paralleli a quelli trattati nei moduli degli alunni, in 15 incontri per complessive 60 ore. Per il prossimo biennio abbiamo inserito tra le nostre priorità la **promozione delle "eccellenze"**. L'Obiettivo C - az. C1 prevede i seguenti percorsi formativi: Competenze sociali e civiche - Competenze in matematica - Comunicazione in lingua madre.

INTERCULTURA

"La città dell'Amicizia"

Il terzo millennio si apre con uno scenario sociale segnato da profondi cambiamenti: i movimenti di popolazione, i sistemi economici, le nuove frontiere della comunicazione, la

globalizzazione. La presenza di immigrati provenienti da diverse parti del mondo, ma anche il carattere planetario impresso alle relazioni dai nuovi mezzi di comunicazione ci permettono di prendere atto del carattere multiculturale della nostra società. L'educazione interculturale rappresenta un'apertura all'Europa e al mondo e in tale prospettiva si configura come azione rivolta a costruire una nuova cittadinanza nella scuola dell'autonomia..

Ognuno di noi è portatore di una sua storia di cui ha diritto d'essere titolare, in ogni ambito socializzante. E' questa "titolarità" che ne fa un individuo originale rispetto agli altri, e con gli altri si troverà a vivere una fitta rete di relazioni interpersonali e d'integrazione. L'integrazione si configurerà allora come l'interagire in un quadro di riferimento accettato e riconosciuto, dove competenze comunicative e relazionali trovino spazio e possibilità di crescita; come un cambiamento ed un adattamento reciproco, correlato al riconoscimento delle identità e delle conoscenze, che si attiva con percorsi di gruppo che trovino nell'adulto un punto di riferimento, che si avvalgano di strategie mirate alla condivisione e al riconoscimento della diversità come risorsa, per aumentare il potenziale d'apprendimento, comunicazione e comprensione.

Le finalità educative degli interventi si propongono di:

- promuovere una cultura dell'integrazione attraverso la sensibilizzazione di tutte le forze presenti nella Scuola e nel territorio;
- realizzare l'integrazione di tutti gli alunni disabili, di quelli con problemi e difficoltà di tipo cognitivo e relazionale e di quelli provenienti da altre culture;
- realizzare la formazione culturale di tutti gli alunni nel rispetto dell'armonico sviluppo della personalità e delle potenzialità di ognuno;
- promuovere il rispetto di ogni singolo individuo che, a pieno titolo, possiede proprie peculiarità che lo differenziano dagli altri rendendolo unico ed originale, riconoscendogli il diritto di vivere relazioni piene e soddisfacenti.

Sezione primavera

I Ministeri della pubblica istruzione, delle politiche per la famiglia e della solidarietà sociale hanno avviato, in via sperimentale, da settembre 2007 un'offerta educativa rivolta ai bambini dai due ai tre anni, per poter soddisfare le crescenti richieste espresse dalle famiglie, sulla base di quanto indicato nell'art. 1, comma 630 della legge 296/2006. La nuova offerta, denominata "sezioni sperimentali aggregate" da intendersi come servizi socio-educativi integrativi alle attuali strutture dei nidi e delle scuole dell'infanzia, contribuisce a diffondere una cultura dell'infanzia attenta ai bisogni e alle potenzialità dei bambini da zero a sei anni, in coerenza con il principio della continuità educativa ed anche sulla base delle esperienze positive già avviate in numerosi territori e realtà, volte a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia. Il progetto prevede, in locali idonei sotto il profilo funzionale e della sicurezza, rispettosi delle norme vigenti in materia, diverse zone per l'accoglienza, le attività educative, il riposo, il gioco, l'alimentazione, la cura della persona. I locali sono stati allestiti con arredi, materiali, macro-strutture, in grado di qualificare l'ambiente educativo come contesto di vita, di relazione, di apprendimento. Siamo in attesa del nuovo bando per inoltrare il progetto.

PROGETTI IN RETE

Negli scorsi anni, all'interno del Circolo, si sono avviati percorsi di prevenzione del disagio e della dispersione scolastica, rivolti agli alunni, alle famiglie e ai docenti, mirati a creare un clima di benessere all'interno dei contesti educativi fondamentali, attraverso interventi di sensibilizzazione sulle problematiche connesse alla crescita (laboratori in extra scuola per gli alunni, incontri di formazione con esperti su tematiche educative, per genitori ed insegnanti). Le progettualità realizzate hanno evidenziato l'importanza di interagire tra Scuole del territorio, scambiando le esperienze attuate, prevedendo nel frattempo nuovi sviluppi d'intervento. Il nostro Circolo ha focalizzato l'attenzione su queste tematiche, sviluppando progetti destinati prevalentemente alla

prevenzione di manifestazioni di disagio e di situazioni difficili d'apprendimento. Questa esigenza nasce dalle esperienze compiute negli anni precedenti e dalla necessità di collaborare con altre Scuole e col territorio per realizzare una rete di progetti e interventi comuni. La finalità di fondo è quella di creare un clima di benessere all'interno dei contesti educativi fondamentali.

AGORA'

"Costruiamo insieme il nostro futuro"

Il progetto "Agorà" (art. 9 CCNL) è un progetto di prevenzione della dispersione scolastica, che nella scuola primaria questo fenomeno, presente come *dispersione sommersa*, rappresenta un campanello d'allarme. Infatti, lo sviluppo della nostra città è condizionato dal forte degrado socioculturale e da un alto tasso di criminalità causati da limitate opportunità culturali, formative e sociali, emerse in modo preoccupante, il problema del disagio giovanile. La nostra scuola, da molti anni impegnata in prima linea sulle problematiche relative alla dispersione, opera in una zona che comprende i quartieri periferici dove peraltro sono carenti le strutture ricreative, sportive e culturali in grado di gestire e organizzare il tempo libero dei minori che hanno come luoghi di aggregazione e riferimento la strada. Le famiglie spesso non sono in grado di incidere in modo significativo sull'educazione dei ragazzi in quanto presentano una situazione socio-economico-culturale precaria. Tutto questo si traduce, sul piano scolastico in atteggiamenti di disinteresse, quando non anche di sfiducia nei confronti dell'istituzione, che spesso sono alla base dell'insuccesso e della frequenza irregolare, primo passo del futuro abbandono degli studi. Pertanto il nostro piano dell'offerta formativa si è definito secondo un'ottica di *RETE che accoglie*. Lavorare in quest'ottica significa operare una *scelta metodologica* ben precisa dal punto di vista cognitivo, che si basa sulla convinzione che l'apprendimento non è un processo lineare, ma si svolge secondo interconnessioni tra conoscenze già possedute e conoscenze nuove, utilizzando dei collegamenti continui e risistemando il bagaglio di informazioni e di saperi esplicitabili anche attraverso la progettazione. L'approccio di ricerca più confacente a produrre progettualità intenzionale è la Ricerca-Azione, poiché poggia le sue basi sul consolidarsi del rapporto cooperativo fra i vari attori in essa coinvolti (docenti-alunni): la crescita di comprensione diviene funzionale all'acquisizione di un "potere di fare" che stimola l'interesse dei ragazzi e li rende partecipi e autonomi.

Il progetto prevede l'attivazione di laboratori tematici in collegamento col curricolo, nei tempi di ampliamento dell'Offerta Formativa. Nei diversi percorsi laboratoriali sono previste uscite didattiche per esplorare e conoscere la città, allo scopo di progettare e gestire azioni promozionali per sensibilizzare l'Amministrazione Comunale e la comunità alle tematiche affrontate e, dar vita ad interventi a favore dei ragazzi. L'obiettivo è quello di motivare i ragazzi all'impegno scolastico attraverso il recupero di valori propri della cultura giovanile, la padronanza di nuove tecniche e strumenti, la realizzazione di "prodotti", ai quali giungano con un percorso progettuale condiviso, riscoprendo l'importanza del ruolo che si può assumere in un gruppo.

PROGETTO I CARE

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso il progetto di formazione e ricerca "I CARE" (Imparare, Comunicare Agire in una rete Educativa), progetto specificatamente rivolto ai temi dell'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con disabilità.

La nostra scuola, in qualità di Scuola Capofila, lo scorso anno ha presentato il progetto "**Io? Tu? Noi! Diversa...mente insieme**" (dall'inclusione scolastica all'inclusione sociale). Il progetto si è caratterizzato come azione di rete interistituzionale, capace di un ampio coinvolgimento tra scuola, famiglia, servizi,... nella prospettiva di promuovere sistemi di alleanze sia all'interno delle scuole sia tra le istituzioni scolastiche e altri soggetti pubblici e del privato sociale. Per l'anno scolastico in corso, l'obiettivo del progetto è quello di promuovere forme sistematiche di formazione a partire dalle esperienze in atto, attraverso la metodologia della ricerca-azione.

CAPITOLO V

L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

L'orario delle lezioni

I collegi di scuola elementare e materna hanno previsto i seguenti orari per le attività didattiche: per la scuola primaria 27 ore settimanali + 3 ore opzionali e 40 ore settimanali per le classi a tempo pieno; per la scuola dell'infanzia 30 ore settimanali nei periodi di sospensione della mensa (inizio e fine anno) e 40 ore durante la normale attività con erogazione del servizio di refezione. Pertanto, alla luce di quanto sopra, sono fissate le seguenti fasce giornaliere e modalità di svolgimento delle attività didattiche:

Scuola dell'infanzia: durante i periodi di normale attività con erogazione della mensa, dalle ore 8.00 alle ore 16.00 per cinque giorni dal lunedì al venerdì; durante i periodi di sospensione della mensa per qualsiasi ragione, dalle ore 8.00 alle 14.00 dal lunedì al venerdì

Scuola primaria: orario dalle 8.20 alle 13.20 dal lunedì al sabato per le classi a tempo normale; dalle 8.20 alle 16.20 dal lunedì al venerdì per le classi a tempo pieno. I docenti che lo riterranno opportuno, in seguito alle richieste dei genitori e alunni e/o alle esigenze didattiche (progetti), potranno continuare la flessibilità il martedì attuando, come per l'area a rischio, l'ampliamento dell'O.F. di due ore e quaranta minuti per la mensa/colazione a sacco (i quaranta minuti saranno svolti in attività aggiuntiva)

Per l'entrata e l'uscita degli alunni valgono le norme contenute nel regolamento di circolo. Nei periodi iniziale e finale dell'anno è data facoltà al Dirigente, sentito il parere del Consiglio di Circolo, di disporre un orario settimanale solo antimeridiano senza rientri secondo le fasce orarie come sopra riportate, in relazione alla situazione logistico - organizzativa della scuola, alla disponibilità di un organico completo, nonché anche in relazione alla situazione meteorologica.

L'assegnazione delle discipline e i tempi di ciascuna materia

Il Collegio delibera l'assegnazione delle discipline, secondo uno schema indicativo finalizzato alla progettazione di una successione organica dei momenti di lavoro tra gruppi-classe, di livello, di compito, elettivi. Le educazioni alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività, si svolgono nell'arco dei cinque anni in modo trasversale a tutte le discipline.

Assegnazione discipline classi 30 ore:

- Ambito linguistico espressivo: Italiano ore 6/8, arte e immagine ore 1/2, storia ore 2/3, Cittadinanza e Costituzione 1 ora, Geografia ore 2, musica ore 1/2, corpo movimento sport ore 2, LARSA/Attività opzionale ore 2/3.
- Ambito matematico-scientifico: matematica ore 4/5, scienze e tecnologia ore 2/3, LARSA/Attività opzionale ore 0/1.

Assegnazione discipline classi Tempo pieno 40 ore:

- Ambito linguistico espressivo: Italiano ore 7/9, Arte e immagine ore 1/2, storia ore 2/3, Cittadinanza e Costituzione 1 ora, Geografia ore 2,
- Ambito matematico-scientifico: Matematica ore 7/9, Scienze e tecnologia ore 2/3, Musica ore 1/2, Corpo movimento sport ore 2.
- Inglese 1/3 ore
- Religione 2 ore

Viaggi di istruzione e visite guidate

Il Dirigente scolastico autorizzerà gli insegnanti ad effettuare visite guidate e viaggi di istruzione, con la raccomandazione che essi trovino puntuale riscontro nella programmazione annuale formulata a livello di interclasse, quali momenti di crescita culturale e di opportunità formativa. Per l'organizzazione dei viaggi valgono le disposizioni emanate con C.M. 291/96 e successive integrazioni nonché le istruzioni interne notificate dal dirigente. A tale scopo i signori docenti sono invitati ad utilizzare la modulistica interna per la richiesta di autorizzazione, utile a fornire un promemoria per l'organizzazione e a facilitare l'iter procedurale anche per l'ufficio e per l'organo deliberante. L'organizzazione sarà coordinata dall'insegnante che ricopre l'incarico di funzione strumentale.

La valutazione periodica degli alunni

La metodologia della progettazione didattica considera la valutazione come una fondamentale funzione che accompagna il processo di insegnamento/apprendimento. La verifica è interna al metodo di lavoro e ha lo scopo principale di fornire una valutazione in corso di apprendimento. Le osservazioni sistematiche effettuate nel corso delle attività didattiche, unite alle verifiche si raccorderanno e saranno visibili, nell'attività di valutazione che avverrà in fasi distinte ma interdipendenti: la Valutazione ex-ante con funzione di diagnosi iniziale (prerequisiti), in modo da calibrare l'intervento formativo sulle reali esigenze emergenti nel qui ed ora, allo scopo di valorizzare il proprio vissuto; la Valutazione in itinere con funzione di verifica periodica del livello di apprendimento e, laddove ci fossero incongruenze tra obiettivi raggiunti e risultati attesi, di feedback e rimodulazione degli interventi; la Valutazione sommativa o finale, completa di profili analitici relativi a ciascun alunno. Dall'esito della valutazione finale dipende il passaggio ai periodi didattici successivi.

Il Collegio, vista la vigente normativa, dispone una scansione **quadrimestrale** per la compilazione del documento di valutazione da parte dei docenti e per la firma da parte delle famiglie. Programma, inoltre, incontri con i genitori al fine di informarli sul percorso scolastico dei propri figli, **bimestralmente**, secondo il numero di ore stabilito dal piano delle attività disposto dal Dirigente.

Criteri di formazione delle classi e di ammissione alla scuola dell'infanzia

I criteri di formazione e composizione della classi di scuola primaria e delle sezioni di scuola dell'infanzia, stabiliti dal Consiglio di Circolo, sono ispirati al principio della massima eterogeneità possibile, nel senso di evitare la concentrazione nello stesso gruppo classe di alunni deprivati affettivamente e/o culturalmente o, al contrario, di alunni con alto livello di apprendimento. A tal fine per la composizione delle classi saranno tenuti presenti i dati conoscitivi raccolti dalla scuola dell'infanzia o direttamente dai genitori all'atto delle iscrizioni.

La formazione delle classi prime prevede i seguenti criteri:

- distribuzione equa di alunni secondo le fasce sociali: costituzione di classi di pari livello di apprendimento e di capacità, distribuendo equamente gli alunni in esse in modo da assicurare in pari numero la presenza di tutte le fasce sociali;
- distribuzione equa di alunni secondo il genere;
- distribuzione equa di alunni diversamente abili;
- indicazione delle famiglie;
- distribuzione equa di alunni ripetenti;
- distribuzione equa di alunni entrati con la legge 53 –anticipi;
- per le iscrizioni dei trasferiti e per quelle degli idonei alle classi successive alla prima si terrà conto degli stessi criteri.

Per la formazione delle sezioni di scuola dell'infanzia valgono i criteri dei primi 4 punti adattati alla diversa situazione. Le sezioni sono omogenee rispetto al livello di età (3, 4, 5 anni): tuttavia è possibile in ciascun plesso e limitatamente ad alcune sezioni adottare il criterio della eterogeneità, in relazione al numero degli iscritti.

Per l'ammissione alla frequenza nella scuola dell'infanzia, in caso di mancanza di posti per tutti i richiedenti, valgono i seguenti criteri:

1. innanzitutto conferma dei bambini già iscritti e frequentanti: chi non frequenta da oltre un mese per motivi non giustificati viene sostituito da bambini in lista di attesa;
2. successiva accettazione dei bambini residenti nell'area di riferimento della scuola elementare secondo l'ordine di viciniorità ai plessi (vale la residenza della famiglia di cui fa parte il bambino) e fino ad esaurimento dei posti. I residenti fuori zona possono chiedere l'iscrizione con riserva e saranno ammessi man mano si liberassero dei posti anche in corso d'anno;
3. nel caso in cui non tutte le richieste potessero essere accettate, si formeranno le seguenti liste di attesa: **lista di attesa n° 1: bambini della zona**, composta da tutti i bambini per i quali è stata presentata la domanda nei termini regolari, graduati secondo i seguenti criteri: punti 5 per i bambini di 5 anni; punti 4 per quelli di 4 anni; 3 per i bambini di tre anni; punti 1 per le famiglie in cui entrambi i genitori sono disoccupati; punti 1 per ogni fratello in obbligo scolastico. A parità di punteggio prevarrà la maggiore età del bambino. **Lista di attesa n° 2: bambini fuori zona**, composta dai bambini che hanno presentato domanda entro i termini, graduati secondo gli stessi criteri della lista n° 1. **Lista di attesa n° 3: domande fuori tempo**, composta dai bambini compresi quelli che chiedono il trasferimento da altre scuole, indipendentemente dall'appartenenza o meno alla zona della scuola, dalla quale si attingerà nell'ordine cronologico di iscrizione (a parità di data si applicano i criteri di punteggio di cui sopra);
4. le domande di iscrizione dei bambini che compiranno tre anni entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione delle domande, stante le disposizioni emanate con l'annuale circolare ministeriale, saranno prese in considerazione per ultime e pertanto confluiranno nella **lista di attesa n° 4: bambini che compiono i tre anni entro il 28 febbraio**, nella quale saranno iscritti con diritto all'ammissione alla frequenza nell'ordine di compimento del terzo anno. La lista sarà utilizzata solo dopo aver esaurito le precedenti liste di attesa e solo in presenza delle condizioni utili ad assicurare una **sicura** permanenza dei bambini.

Indicazioni per le programmazioni didattiche di classe e di sezione

Le programmazioni didattiche devono ispirarsi alle finalità generali dichiarate nel presente Piano. Gli obiettivi di apprendimento costituiscono i vari momenti per realizzare gradualmente una scuola che sia "ambiente educativo di apprendimento". Le programmazioni didattiche saranno stilate dagli insegnanti della classe e riferite alla durata di un anno scolastico. Esse sulla base degli obiettivi d'apprendimento comuni all'intera interclasse dovranno tracciare i percorsi formativi specifici delle classi di riferimento (obiettivi di apprendimento contestualizzati, contenuti, attività, obiettivi trasversali, competenze).

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi programmati, i docenti utilizzeranno schede di verifica, test, elaborati, discussioni e quant'altro sarà comunque menzionato nella P.D.. Questo documento dovrà prevedere inoltre, per ogni classe, il quadro orario delle insegnanti nonché quello delle discipline. Nella compilazione di detto quadro le insegnanti cureranno che l'orario sia equamente distribuito tra le classi per evitare discontinuità e frammentarietà dell'azione didattica:

1. l'orario individuale di lavoro dei docenti deve essere distribuito in non meno di 5 giorni
2. ogni docente deve ruotare nelle classi ad intervalli regolari,
3. le ore di contemporaneità non devono sovrapporsi.
4. le giornate libere di tutti i docenti dell'interclasse, compresi gli specializzati, devono essere distribuite equamente nei vari giorni della settimana, evitando la concentrazione su giorni particolari. In mancanza d'accordo per l'opzione dei vari giorni si rispetterà il criterio dell'anzianità di servizio
5. l'orario di lavoro dei docenti specialisti che operano su più moduli sarà coordinato dal dirigente. La P.D. conterrà anche i progetti di attività di arricchimento dell'offerta formativa, di integrazione degli alunni con handicap e di recupero destinato agli alunni in difficoltà di apprendimento.
6. Le indicazioni per le programmazioni didattiche della Scuola primaria valgono anche per la scuola dell'infanzia, per le sole parti compatibili.

CAPITOLO VI

L'ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Le funzioni strumentali dei docenti (ex artt. 30 e 47 ccnl 2002/2005)

Hanno rappresentato una novità introdotta dal precedente contratto di lavoro della scuola sotto la denominazione di funzioni obiettivo e vengono riproposte nel nuovo ccnl con la dizione di funzioni strumentali. Trattasi di incarichi di particolare responsabilità affidati ad alcuni insegnanti individuati, sia nel numero sia nominativamente, dai colleghi dei docenti; e ad alcuni operatori ATA (amministrativi, tecnici ed ausiliari) ai quali vengono attribuiti dal dirigente su criteri contrattati con la RSU (Rappresentanza sindacale unitaria). Lo scopo è quello di valorizzare la professionalità docente e ATA per la gestione e la realizzazione del POF (Piano dell'offerta formativa). Gli incaricati svolgono azione utile e funzionale alla realizzazione delle finalità della scuola, soprattutto in vista della piena attuazione dell'autonomia, così come esplicitate nel P.O.F.

Il collegio dei docenti ha individuato per il corrente anno ed assegnato ai docenti sotto riportati le seguenti funzioni strumentali, le quali sono state formalmente affidate dal dirigente:

Funzioni strumentali n°1-4 Belpiede Gerarda: Coordinamento delle attività del POF. Progettazione e valutazione. - Rapporti con Enti e Istituzioni del territorio.

Funzione strumentale n°2 Traversi Antonella: bisogni formativi e gestione del piano di formazione e aggiornamento. Produzione dei materiali didattici e cura della documentazione educativa. Informatica, laboratori, rapporti famiglie-alunni

Funzione strumentale n° 3 Cirsone Donata: coordinamento delle attività extra curricolari. Coordinamento e gestione delle attività di continuità. Sostegno al lavoro dei docenti di scuola primaria. Viaggi di istruzione.

Funzione strumentale n° 5 Lionetti Maria: compensazione, integrazione e recupero. Responsabile del laboratorio di informatica. Rapporti scuola-famiglia sostegno agli alunni

Funzione strumentale n° 6 Dilauro Giovanna: Infanzia. Coordinamento e gestione delle attività di continuità. Coordinamento acquisti materiale didattico scuola dell'infanzia. Sostegno al lavoro dei docenti e degli alunni. Viaggi di istruzione.

Gli incarichi specifici per il personale ATA (ex artt. 30 e 47 ccnl 2002/2005)

Il dirigente scolastico, in base ai criteri fissati nella contrattazione di istituto, alle esigenze delineate nel POF e al piano di lavoro del D.S.G.A. attribuirà:

n.4 incarichi specifici agli assistenti amministrativi;

n.1 incarichi specifici ai collaboratori scolastici;

Commissioni di studio e gruppi di lavoro

Il dirigente scolastico nell'ambito delle nuove competenze derivanti dal nuovo status dirigenziale (ex comma 5 dell'art. 25 del D. Lgs. 30.3.2001 n° 165) ha individuato i seguenti collaboratori e referenti per la continuità educativa:

Belpiede Gerarda: prima collaboratrice vicaria;

Traversi Antonella: seconda collaboratrice.

Gruppi e commissioni: potranno all'occorrenza essere costituiti per compiti ed esigenze specifici che si dovessero determinare in corso d'anno.

Docenti referenti Laboratori:

- laboratorio di Scienze Palmieri Beatrice
- laboratorio di Informatica D'Apollo Paolo
- laboratorio Linguistico multimediale (in allestimento)

▪ **laboratorio di Musica (in allestimento)**

Utilizzo della contemporaneità dei docenti e sostituzione colleghi assenti fino a 5 giorni

- Utilizzo dei docenti in contemporaneità e/o a disposizione per qualsiasi causa: sospensione delle lezioni nel modulo, assenza alunni per gita o per altra causa, contemporaneità con insegnante di religione nelle classi in cui non si svolgono le attività alternative ecc.;
- utilizzo della flessibilità col sistema del cambio del giorno libero, previa autorizzazione del Dirigente;
- utilizzo della flessibilità col sistema dei debiti e dei crediti, previa autorizzazione del Dirigente.
- utilizzo di docenti in contemporaneità fatte salve 2 ore programmate di contemporaneità (recupero integrazione potenziamento, area a rischio) le restanti saranno utilizzate per eventuali sostituzioni.

Piano annuale delle attività predisposto dal dirigente ai sensi dell'art. 26 comma 4 del Ccni 2006/2009

I Collegi dei docenti di Scuola primaria e di scuola dell'infanzia deliberano il seguente programma di attività per l'anno scolastico in corso, predisposto dal Dirigente scolastico:

Scuola primaria

- Programmazione di inizio anno: 6 ore.
- Collegio dei docenti: 5 incontri di 2 ore, 10 ore più all'occorrenza.
- Informazione alle famiglie DVA degli alunni: 2 incontri quadrimestrali 6 ore.
- Rapporti con le famiglie per l'informazione sugli alunni 2 incontri di 3 ore, 6 ore.
- 2 incontri di valutazione e programmazione ore 6.

Oltre alle suddette ore, per un totale di 40, come da art. 27 comma 3 lettera a del contratto 2002/2005, vengono programmate le seguenti ulteriori di cui al comma 3 lettera b e al comma 4 della norma sopra richiamata:

- Consigli di interclasse: 4 incontri di 2 ore 8 ore, più all'occorrenza.
- Elezioni scolastiche di ottobre: 3 ore.

Scuola dell'infanzia

- Programmazione di inizio d'anno ore 6.
- Collegio dei docenti: 5 incontri 10 ore più all'occorrenza.
- Programmazione di plesso 6 incontri di 2 ore, 12 ore.
- Valutazione e programmazione ore 3.

Oltre alle suddette ore per un totale di 40, come da art. 27 comma 3 lettera a del contratto 2002/2005, sono programmate le seguenti altre di cui al comma 3 lettera b e al comma 4 della norma richiamata:

- consigli di intersezione: 4 incontri 8 ore
- elezioni scolastiche di ottobre: 3 ore.

Criteri di assegnazione dei docenti alle classi

Fatte salve le specifiche competenze del Dirigente previste dalla normativa vigente si indicano i seguenti criteri :

- indicazioni famiglia;
- graduatoria insegnanti.
- massima continuità possibile dei docenti nelle stesse classe, sezione, plesso e progressione degli stessi dalla prima alla quinta, salvo deroghe nei casi di accertata incompatibilità valutata dal dirigente e di previsione di imminente pensionamento o trasferimento, sempre valutata dal dirigente sentito il parere dell'insegnante
- per i posti vacanti ad inizio dell'anno assegnazione dei docenti disponibili in maniera equilibrata alle classi e sezioni, rispetto all'esigenza di assicurare continuità nel tempo e alla previsione di permanenza dell'insegnante nella scuola, il tutto valutando l'adeguatezza ai compiti particolari di ogni situazione

- per l'assegnazione il dirigente sentirà gli insegnanti interessati senza vincolo per la sua decisione oltre ad attenersi, naturalmente, ai criteri fissati dal collegio dei docenti, come prevede la norma.
- In caso di più docenti che si avvalgono dei criteri della legge 104/92, il Ds adotterà il criterio di ripartizione equa dei docenti fruitori nei plessi scolastici.

Criteri di formulazione dell'orario dei docenti e del personale ATA

L'orario dei docenti viene formulato in base all'orario delle attività didattiche degli alunni ed alle esigenze organizzative delle classi, nel rispetto delle prescrizioni normative e contrattuali vigenti. L'orario non deve intendersi rigido e definitivo in quanto correlato ad una progettualità complessiva la cui caratteristica fondamentale è la flessibilità.

L'orario degli uffici amministrativi viene strutturato in modo da accogliere, possibilmente, le esigenze interne ed esterne, nel rispetto della privacy e dell'attività amministrativa complessiva.

Le attività di aggiornamento e di formazione in servizio

La partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo della professionalità docente costituisce un'esigenza molto sentita dal Collegio dei docenti. Fatte salve le iniziative di formazione e di aggiornamento obbligatorie proposte dal M.P.I., il collegio ha individuato n. 2 tematiche di aggiornamento:

- Inclusione scolastica diversamente abili nella scuola dell'infanzia
- Corpo movimento sport

Per quanto riguarda la partecipazione volontaria ad iniziative di aggiornamento esterne, se autorizzate dal M.P.I. e se compatibili con le esigenze di servizio e di organizzazione interna, sarà il dirigente a valutarne la fattibilità. Lo stesso dicasi per iniziative di aggiornamento e formazione facoltative proposte da M.P.I..

CAPITOLO VII

ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE MATERIALI

La gestione degli spazi

Tutti gli spazi, interni ed esterni ai vari edifici, vanno utilizzati innanzitutto in funzione delle esigenze organizzativo - didattiche delle classi e degli alunni ed estesa alla comunità scolastica che ne fa richiesta. I criteri di assegnazione delle aule sono i seguenti: classi I e II via T. Russo; III (primo piano), IV e V (secondo piano) via Egmont; contiguità spaziale delle classi dello stesso modulo, prima e delle classi parallele, poi, compatibilmente alla dislocazione delle aule stesse; aule più accessibili a classi ospitanti alunni diversamente abili, in presenza di handicap motorio. I laboratori verranno allestiti in locali idonei. Le sale di deposito per sussidi, gli archivi e altri locali simili saranno ricavate negli ambienti meno spaziosi.

Data delle votazioni annuali

Per le votazioni per i rinnovi degli OO.CC. a durata annuale, cioè i consigli di interclasse e di intersezione, salvo diversa disposizione ministeriale viene fissata una settimana del mese di ottobre il mercoledì per la Scuola dell'infanzia e il giovedì per la Primaria.

La valutazione del servizio scolastico

Il regime di autonomia con lo spostamento dei luoghi delle responsabilità dagli organismi centrali alla scuola impone un processo di autoanalisi continua che deve servire soprattutto a indirizzare l'azione al soddisfacimento delle attese dei genitori, dei ragazzi e degli operatori scolastici. Da qui l'esigenza di valutare i processi attuati dalla scuola a partire dal presente piano dell'offerta formativa ma comprendendo anche gli aspetti didattici, amministrativi e logistici, con strumenti quanto più possibile scientifici.

Deliberato dal Collegio dei Docenti 01/09/2009

Adottato dal Consiglio di Circolo il 14/10/2009